

# POLIZIA &

# LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

## IL PERICOLO VIENE DAL MARE?

ANNO IV  
N.4/2023



Nuove Edizioni srls



# L'Arma di Calliope

- special collection -



Collezione dedicata all'Arma dei Carabinieri.  
Disponibile nelle versioni classic, elegance, slim e business.  
Condizioni vantaggiose per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri



NEW YORK - LONDRA - PARIGI - ROMA - SYDNEY - MADRID - TOKIO - MOSCA - SHANGHAI

[www.marlenpens.com](http://www.marlenpens.com) [marlen@marlenpens.com](mailto:marlen@marlenpens.com)

# LA SICUREZZA E' UN BENE COLLETTIVO INALIENABILE

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



**S**crivere un pensiero specifico in questa drammatica fase storica internazionale, per un tutore dell'ordine, non è certamente cosa facile, gli argomenti da trattare nell'ambito della sicurezza dello Stato, sono così tanti e variegati che sviscerarli, analizzarli e rappresentarli tutti insieme diventa davvero complesso, con il rischio di farsi trasportare troppo da ciò che può dettare il cuore e la passione che ciascun poliziotto pone in essere nel Suo lavoro. La tentazione più forte, è quella di affrontare l'aspetto salariale della nostra categoria, che con un contratto scaduto da tempo, considerato che la categoria lo chiede e che l'elevata crescita del potere di acquisto, rispetto le retribuzioni esistenti, stia impoverendo una categoria, che certamente

dovrebbe percepire uno stipendio pari al doppio di quello attuale per le grandi responsabilità che ogni istante deve assumersi, se non fosse anche da tenerlo lontano da qualsiasi tentazione venale, non possiamo certamente omettere di citarlo.

La stessa Presidente del consiglio, Giorgia Meloni, ne ha dato atto nella previsione della finanziaria e dei rinnovi contrattuali, sottolineando la necessità di aumentare, non solo lo stipendio, finanche la remunerazione dell'orario di servizio straordinario ad oggi sottopagato ed inferiore ad un'ora di servizio regolarmente svolto.

Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti lo urliamo da anni che lo straordinario così remunerato è da considerarsi "CAPORALATO" quando è noto a tutti che un'ora di lavoro eccedente deve essere retribuita almeno al pari di un'ora di servizio ordinario, cos che no accade per le forze di Polizia militari e civili.

Altra tematica rilevante, la carenza atavica di mezzi e di uomini, connesso ad uno scarso rinnovo delle strumentazioni e delle uniformi, di cui nessuno sembra più interessarsi, con il personale che è costretto ad acquistarlo da rivenditori autorizzati, mentre da l cento continuano a dire che il vestiario c'è, allora è evidente che nel percorso di distribuzione qualcosa non va, e anche su questo, però si dovrebbe fare un minimo di chiarezza.

Altro paradosso, lo stiamo subendo per la lentezza (in alcuni casi due anni) dei tesserini identificativi, che, in alcuni ambiti, vengono sostituiti dopo anni, per poi essere nuovamente essere oggetto di rinnovo a causa del cambio qualifica sopraggiunto naturalmente nel corso della lunga attesa, e dire che anche il regolamento di servizio prevede sanzioni per chi non lo rinnova.

Ma il problema più serio e che è davvero incombente, la sicurezza interna ed esterna del nostro paese rispetto a "possibili" attentati terroristici e al clima sempre più diffuso di paura.

Le forze di Polizia Italiane, considerate efficienti

nell'ambito internazionale, oggi, si ritrovano a fare i conti con i numerosi tagli economici subiti in tutti questi anni, che hanno indebolito la forza organica delle forze di polizia, che ha visto lo Stato indietreggiare rispetto ad avamposti importanti sul territorio, chiudendo alcuni nostri presidi ed uffici che, a suo tempo furono istituiti perché ritenuti indispensabili.

Ma si sa.. cambiano i governi, cambia la politica, ciò che andava bene prima diventa inutile il giorno dopo, e a questo, purtroppo ci siamo abituati anche se così non dovrebbe essere, anzi, il nostro parere dovrebbe essere vincolante rispetto ad una politica fluttuante.

Ma i Poliziotti Italiani non si sono abituati solo a questo, c'è chi ci vuole disarmarli, come se la sicurezza fosse un gioco, oppure chi parla alla pancia dell'innocente uditore che si lamenta per avere le strade sicure, per dire ciò che poi materialmente non farà.

Basta pensare che alle soglie del 2024, in Italia, si parla ancora dell'uso legittimo delle armi che è ancora una norma molto vaga e sicuramente pe-

nalizzante per un tutore dell'ordine che lavora in strada, che, quasi sempre, dopo avere utilizzato l'arma in dotazione, si trova a dover rispondere ad un magistrato nelle vesti di indagato per averle usate contro un criminale che, a sua volta, era armato e che magari stava con un ostaggio nel corso di una rapina, tutto ciò è e resterà un ulteriore paradosso tutto Italiano, dove si vuole una Polizia efficiente ma con le mani quasi sempre legate da norme che non ne tutelano l'azione operativa a a favore dei cittadini onesti.

Mentre da una parte troviamo i vari governi che dopo avere trovata una quadra di c.d. coalizione sanno bene cosa fare, dall'altra ci sono i "sindacati" di Polizia, e non solo, quasi sempre assoggettati alle scelte propinate mettendo in campo una politica notarile, limitandosi a spalmare delle risorse già insufficienti ed inique, facendole precedere da strombazzanti vittorie per poi ritrovarci in busta paga le solite 20 euro e ad osteggiare con mezzucci normativi la crescita di altre OO.SS. ponendosi a baluardo della teoria che più sindacati in Polizia ci sono e meno democrazia.





Noi siamo invece sostenere la democrazia della pluralità, della scelta democratica dei propri rappresentanti sindacali, seppure con regole un po' più democratiche, come l'elezione diretta, basta pensare che nulla abbiamo detto al dato incontrovertibile che alcuni sindacati, che vantano numeri importanti ereditati dalla legge di riforma, i loro massimi esponenti siano dei pensionati che nulla hanno più a che vedere con le dinamiche salariali collegate al mondo del lavoro.

E questo genera passività partecipativa, la mancanza di partecipazione collettiva, di interessamento diretto finanche alla risoluzione delle tematiche, dimostrando un superficialità ed una distrazione a degli argomenti su cui non dovrebbero averle, una apatia che renderà a sua volta facile darla vinta a chi mette in campo la propria determinazione per il raggiungimento di altri e soggettivi interessi.

Oggi occorre ridare vita a dei veri e propri moti di pensiero, cercando di ridare dignità lavorativa ed economica agli operatori di polizia, che devono avere il diritto di operare in tranquillità, di vivere una vita privata agiata, creando i presupposti normativi per una pensione congrua.

Invece sembra che tutto questo interessi ad altri o a quei pochi che, come noi, sono ancora spinti da ideali autentici e sinceri che fanno della rappresentanza sindacale una vera e propria missione per ridare dignità e professionalità ad una categoria che svolge un lavoro importante quale è il nostro. E mentre ci dipaniamo su questi temi, più o meno importanti, per noi lo sono, oggi abbiamo il dovere assoluto di difendere il nostro paese da una guerra che solo apparentemente è lontana ma non lo è, con l'obiettivo cardine di allontanare lo spettro della paura terrorismo dalle nostre strade, perché uno, tra i tanti degli obiettivi di chi pratica la violenza armata internazionale, è proprio quello, aldilà dell'attentato in se stesso, la capacità orrenda di ingenerare paura a prescindere dall'azione materiale sanguinaria, rendendo invivibile quello che invece dovrebbe essere il principio collettivo di tutti gli esseri viventi, la sana e quotidiana convivenza basata sulla serenità di una società moderna e democratica, ispirata ai quei principi inalienabili di uguaglianza di tolleranza di rispetto, aldilà del proprio pensiero politico, religioso e culturale, e questo senza alcuna prevaricazione.

# POLIZIA & LEGALITÀ



## LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alle forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

### CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento  
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE  
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA  
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: [nuove.edizioni@mypec.eu](mailto:nuove.edizioni@mypec.eu)  
OPPURE DI INVIARE UN FAX ALLO 02.49665115



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

## QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00    Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00    Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO  
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ  
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO  
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome ..... Cognome .....

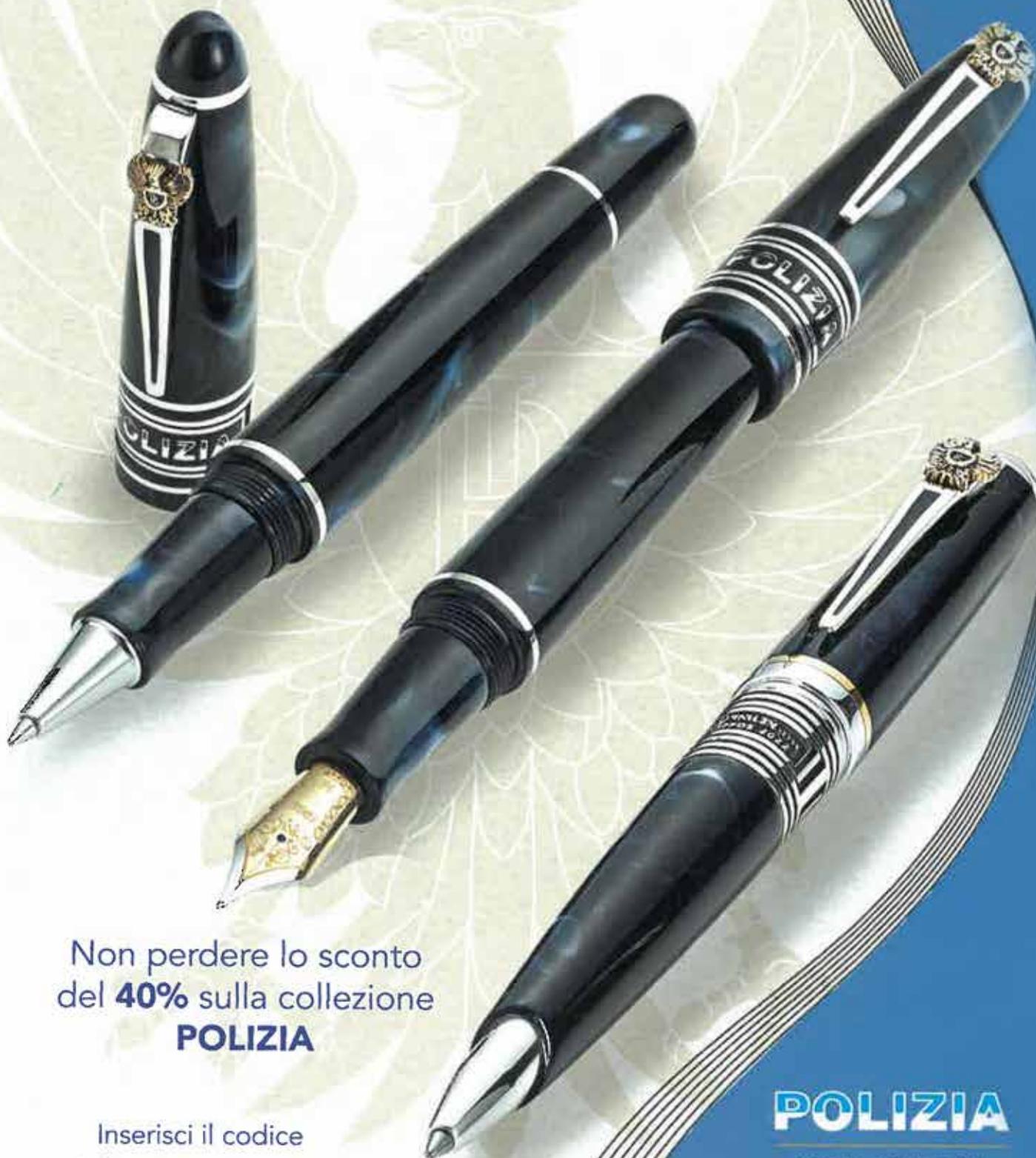
Numero di ricevuta .....

Concessionario di diffusione .....

.....



Via F. C. Greco 1/3 - 81030 Sant'Arpino (CE) - ITALY  
TEL. 0039 (0)81 8918829 FAX 0039 (0)81 5012505  
www.marlenpens.com - marlen@marlenpens.com



Non perdere lo sconto  
del **40%** sulla collezione  
**POLIZIA**

Inserisci il codice  
**POLIZIADISTATO40**

nel campo "Codice promozionale"  
all'interno del carrello per l'acquisto

**POLIZIA**

SPECIAL COLLECTION



# POLIZIA & LEGALITÀ



ANNO IV - N. 4/2023

La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La NUOVE EDIZIONI S.r.l.s. ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

## INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da NUOVE EDIZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.

I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

NUOVE EDIZIONI S.r.l.s.  
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano  
P.IVA C.F. 09933360969  
Tel. +39 0287368337  
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei effettuato.

Non è prevista la comunicazione o la diffusione a terzi: in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

## Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP  
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti  
C. F.: 93019760581  
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma  
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

## Editore

Nuove Edizioni S.r.l.s.  
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano  
P.IVA C.F. 09933360969  
Tel. +39 0287368337  
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

## Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

## Direttore Politico

Antonino Alletto  
Segretario Generale M.P.

## Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni  
Segretario Nazionale M.P.

## Direzione amministrativa,

### Redazione,

### Vendita e Pubblicità

Nuove Edizioni S.r.l.s.  
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano  
P.IVA C.F. 09933360969  
Tel. +39 0287368337  
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

## Impaginazione e Grafica

Promopolice s.r.l.s.  
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

## Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.  
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)  
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

## Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020  
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI  
bimestrale (euro 20,00)

## EDITORIALE

3

- LA SICUREZZA E' UN BENE COLLETTIVO INALIENABILE

10

## IL PUNTO

- FACTA NON VERBA
- AGRIGENTO: SERVONO UOMINI E MEZZI, LA PAROLE LASCINO SPAZIO AI FATTI



## ATTUALITÀ

14

- AMARCORD DI UN DIRIGENTE DI POLIZIA IN QUIESCENZA
- MP STIMOLA E PRESENZA ALL'EVENTO CON IL SUO SEGRETARIO GEN. PROVINCIALE DI CATANIA DR. MARCELLO RODANO
- L'UNICA POSSIBILE VIA D'USCITA DALLA PERVERSA LOGICA DEL TERRORE
- L'ANALISI DEL CONTESTO PER LE STRATEGIE DI PREVENZIONE E COSTRUZIONE DELLA SICUREZZA
- IL SISTEMA DELLA PUBBLICA SICUREZZA IN ITALIA TRA REALTÀ, DEFINIZIONI E APPROSSIMAZIONI PERICOLOSE.
- FUORI CONTROLLO: LA "BANALITÀ DEL MALE"
- REVENGE PORN, NONOSTANTE LA LEGGE, I CASI SONO IN AUMENTO
- SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA: INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO
- CALOGERO TIRANNO NOMINATO CAVALIERE DELLA REPUBBLICA
- PIANO POTENZIAMENTI RELATIVO ALLE NUOVE ASSEGNAZIONI DI ASSISTENTI ED AGENTI ALLE QUESTURE (DICEMBRE 2023)



## GIURISPRUDENZA

50

- PENSIONI DI LATTA

## PSICOLOGIA

54

- VIOLENZA DI GENERE. EMOZIONI, CAUSE E PUNTI DI RIFLESSIONE



## CULTURA

56

- ROMA CRIMINALE: I LUOGHI DOVE OPERAVA LA BANDA DELLA MAGLIANA

60

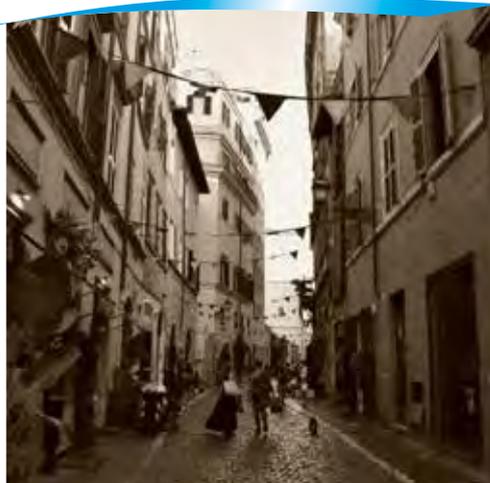
## SINDACALE

- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE MESE DI NOVEMBRE 2023

64

## FEDERAZIONE

- ACCOMPAGNAMENTO MINORI UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ



# FACTA NON VERBA

● Dr. Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



**G**li ultimi avvenimenti accaduti in medio oriente hanno portato alla luce in maniera evidente la pericolosità del fenomeno terroristico.

I fatti susseguenti di Parigi e di Bruxelles hanno chiarito in maniera inequivocabile

che quello che si poteva pensare un fenomeno circoscritto territorialmente può replicarsi, sia pur con declinazioni e portate diverse, in qualsiasi luogo del mondo.

Questa nuova realtà ha tolto ogni credibilità a coloro che, sottovalutando la possibilità di una crescita esponenziale del fenomeno e favorendo blande politiche di controllo e contrasto, hanno di fatto inculcato nell'opinione pubblica l'idea, a casa nostra, di essere al riparo da qualsiasi pericolo.

La realtà invece è che tali politiche altro non hanno fatto che impoverire il nostro apparato di prevenzione, difesa e contrasto dei pericoli che si muovono verso quei paesi che hanno come fonda-

mento del loro ordinamento principi di democrazia e laicismo.

Se per troppo tempo si è voltato lo sguardo dall'altra parte su casi, anche gravissimi, caratterizzati da comportamenti in palese contrasto con i principi richiamati filosofeggiando sul retroterra culturale dell'ambiente in cui sono avvenuti, per la gravità della situazione adesso è l'ora del pragmatismo e, soprattutto, della serietà.

Disgiungere il problema dell'immigrazione clandestina dalla possibilità di una crescita del rischio di un terrorismo casalingo è pura follia oltre che di ignoranza di leggi matematiche perché è incontrovertibile che all'aumentare del numero degli irregolari, anche valutando una percentuale fissa di riferimento, aumenti il numero dei potenziali radicalizzati e probabili autori di episodi criminali. Il rischio di una nostrana banalizzazione del fenomeno fa parte dell'italico costume ed è incombenza anche se per evitarla basta che i banalizzatori volgano lo sguardo oltralpe ed oltremarica per vedere la pericolosità della situazione e studiare gli errori che, per giungere a quel punto, lì sono stati commessi cercando di non ripeterli bovamente perché allora si tratterebbe di stupidità, di mala fede o peggio ancora di interesse.

Il precedente termine radicalizzati è stato usato a





proposito per sottolineare che il problema terrorismo non è legato al libero professare la propria fede religiosa quanto piegarne i principi a politiche di odio verso chi non la professa.

La religione è scelta non imposizione tanto che la sura 109 recita "O miscredenti! Io non adoro quel che voi adorare e voi non siete adoratori di quel che io adoro. Io non sono adoratore di quel che voi avete adorato e voi non siete adoratori di quel che io adoro: a voi la vostra religione, a me la mia" segno evidente che la convivenza in una società con fedi e confessioni diverse è possibile purché esse si conformino alle leggi poste a tutela dei diritti civili non cercando di minarne l'integrità. Nella storia, ad eccezione dei popoli antichi, compresi i Romani, che muovevano guerre commerciali e di conquista, molti dei crimini perpetrati dall'uomo hanno avuto bisogno della giustificazione religiosa ma il "Got mit uns" tatuato dalle ss e predicato da un Adolf ateo nulla poteva giustificare perché nulla poteva giustificare quel Dio implorato per la sua misericordia così nulla di quanto accade può giustificare alla ferocia degli uomini tanto meno un Allah che tra i suoi 99 nomi è appellato come misericordioso, caritatevole, compassionevole ecc..

Purtroppo sic stantibus rebus è dovere di ogni nazione che si vuole chiamare civile e democratica difendere i propri principi costituenti, i propri cittadini e coloro che a vario titolo si trovano sul suo territorio da queste minacce implementando sia l'apparato di contrasto, rivitalizzando, sotto l'aspetto addestrativo ed organizzativo, quelle strutture di polizia ed esercito atte a dare una risposta celere, qualificata ed efficace, sia l'apparato di controllo e di prevenzione.

La valorizzazione sotto ogni aspetto degli operatori della forze di polizia e della sicurezza in generale è una condizione imprescindibile per il raggiungimento di questi obiettivi

La missione del governo e delle istituzioni preposte deve volgere oggi a ridurre drasticamente il dark number degli irregolari presenti sul territorio nazionale per prevenire ed impedire gesti emulativi di squilibrati o la presenza di membri attivi organici ai gruppi terroristici, sia che svolgano la funzione di reclutatori che quella attiva di combattenti.

L'Italia è da qualche decennio che porta a vanto l'assunto di essere il paese migliore nell'affrontare le emergenze, questo però non può essere un vanto perché così facendo si dimentica che le emergenze del passato come il terrorismo e le associazioni mafiose prima di essere affrontate in pieno hanno lasciato sul terreno un numero spaventoso di vittime innocenti e di queste una parte cospicua erano rappresentanti delle forze dell'ordine.

Agire prima per reagire meglio deve, non dovrà, essere un mantra per chi ha ed avrà responsabilità politiche ed organizzative.

Se la sicurezza deve essere considerato ancora un bene primario e pilastro di civiltà allora essa deve essere difesa a fatti e non a parole "facta non verba".



# AGRIGENTO: SERVONO UOMINI E MEZZI, LA PAROLE LASCINO SPAZIO AI FATTI

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



**I**n tutti questi anni ci siamo preoccupati, in qualità di rappresentanti degli operatori di Polizia, di incidere positivamente su tutto ciò che l'utenza, il cittadino ci richiedesse, senza risparmiarci un attimo.

Abbiamo adeguato le nostre contrattazioni decentrate in modo tale che il servizio non soffrisse mai le lacune provocate da una miopia politica eclatante, che negli anni decideva di tagliare al paese le risorse per la sicurezza dei cittadini.

Abbiamo assistito e denunciato negli anni, la deprecabile scelta, sempre politica, di chiudere dei presidi importanti di Polizia, dando quella, orrenda sensazione diffusa, di un lento arretramento degli avamposti di legalità a favore della criminalità comune ed organizzata.

Per alcuni periodi storici si è pure paventata la scellerata possibilità di smantellamento delle DIGOS Italiane.





Ecco, oggi, apparentemente, forse perché l'attuale Ministro ha vissuto in prima persona, essendo stato Vice Capo della Polizia, le frustrazioni che gli operatori di polizia hanno subito in quegli anni, che oggi, grazie a Dio, si parla solo di apertura di avamposti, di radicamento e potenziamento delle nostre strutture.

Ed è a questa nuova logica che chiediamo a gran voce l'elevamento della Questura di Agrigento e l'opportunità di ripianare con urgenza la carenza attuale di organico e predisporre l'aumento del personale di almeno il 35 %.

Agrigento troppo spesso teatro di delitti efferati è da circa trent'anni la porta d'ingresso dell'Europa e il flusso di essere umani, tra immigrati ed altro è davvero abnorme.

Quando le necessità produttive di una azienda aumentano è naturale che occorra predisporre un piano di investimento per aumentare la produzione e questa non può pesare sulle spalle di quei pochi che l'anno resa grande e produttiva.

Stesso principio deve essere applicato per una Istituzione come la nostra. L'aver reso un servizio encomiabile fino ad oggi, riconosciuto o meno dai vari governi che ne tempo si sono succeduti, poco importa.

L'attuale Presidente del consiglio, subito dopo la riunione del 54° consiglio dei ministri, del 16 ottobre 2023, nel corso della conferenza stampa tenuta unitamente al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giorgetti, del Vice Ministro Leo, i dei Vice Presidenti Tajani e Salvini, illustrando i provvedimenti adottati per la manovra di bilancio del 2024, dichiarando testualmente : <<io voglio dire

con chiarezza e tutto il Governo concorda su questo, che per noi la priorità quest'anno è soprattutto il rinnovo del contratto del comparto sicurezza. Io penso che non si possa più accettare una realtà nella quale un poliziotto prende di straordinario poco più di 6 euro l'ora, che è meno di quanto prende un collaboratore domestico, e penso che su questo bisogna intervenire.

Quindi la priorità per noi è il rinnovo del comparto difesa e sicurezza, ma - come dicevo - oltre a questi 5 miliardi ce ne sono 2,3, se non vado errata, sul tema della sanità..... >>

Questo, non solo tendenzialmente ci fa ben sperare ad una presa d'atto nel nostro ruolo nel paese da parte di chi ci governa, ma che ne conseguiranno aumenti salariali, strumentali ed umani.

Perché riappropriarsi di pezzi di territorio, potere dare risposte concrete ed immediate ad un cittadino che ti individua quale concreto punto di riferimento, è l'unica cosa che ci fa star bene.

Non per ultimo, la necessità espressa dell'apertura del Commissariato di P.S. di Lampedusa, che, inevitabilmente, ci impegnerà ulteriormente sul fronte dell'ordine e la sicurezza pubblica nella nostra Provincia, ripristinando alcuni valori di legalità che in alcuni contesti, forse, si erano persi proprio per una mancanza strutturale dello Stato, e questo non può che farci piacere, se, ovviamente vencono sorrette da investimenti economici, finalizzati a sostenere a sovvenzionare la sicurezza per i cittadini, traducendole in risorse umane, tecniche, strumentali ed organiche .

Abbiamo sempre sostenuto e continueremo a farlo, che, una società civile e democratica, come la nostra, per essere tale deve avvalersi di un sistema sicurezza che garantisca non solo l'ordine e la sicurezza pubblica, ma lo sviluppo sano delle proprie aziende tenendole lontane dai tessuti criminali, identica cura per i gangli vitali dello Stato.



# AMARCORD DI UN DIRIGENTE DI POLIZIA IN QUIESCENZA

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



Dr Marcello Rodano  
segretario generale  
Provinciale di Catania

**S**e mi si dovesse chiedere quale sia stata l'operazione o l'attività di servizio di cui vada più fiero, istintivamente si potrebbe pensare che ad emergere prepotentemente dalla penombra dei miei ricordi saranno sicuramente le elefantache informative di reato per criminalità mafiosa che mi cimentai a redige-

re, o le plurime esecuzioni di ordinanze di custodia cautelare per reati associativi che mi ritrovai ad eseguire, allorché dirigevo, più di 20 anni or sono, un Commissariato di P.S. distaccato di prima linea. O, magari, la più recente attività d'indagine espletata, alcuni lustri or sono, in merito ad un'organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti, assolta con gli scarni mezzi di un commissariato cittadino c.d. "operativo" e quindi poco attrezzato per l'espletamento delle sofisticate attività di "intelligence" che mi ritrovai ad espletare e, non metto in dubbio, che nella stratificazione mnemonica dei miei nostalgici ricordi, tali frammenti del mio passato professionale rivestano avvincenti episodi di epopee di servizio e anche personali. Cionondimeno, tali qualificanti, rischiose e gratificanti attività, ricoprono, nella graduatoria di merito

Blog Sicilia  
Sezioni Province Video

IL QUARTIERE DI CATANIA COME IL BRONX

Mancata precedenza a Picanello  
In 8 pestano pensionato: salvato

30 giugno 2014  
di Brunc

Se mai Catania, con le dovute proporzioni, fosse paragonabile a New York, Picanello, sempre più il Bronx, in cui può accadere che una banale mancata precedenza possa mettere a rischio la vita di un pensionato.

L'esempio non è casuale ed è arricchito dal fatto che la scena che vi racconteremo da qui a poco è avvenuta sotto gli occhi di un funzionario di polizia, un vicequestore che non solo è intervenuto, ma è stato costretto a sparare in aria per evitare che la vittima avesse il peggio.

Un sessantenne ex impiegato alla Provincia finito nel mirino di un gruppetto di malavita solo per avere tagliato, involontariamente, la strada con il suo motorino ad una donna che non ha certo dimostrato di essere una "signora".

Tutt'altro anzi, invece sorride il malcapitato e chiedendo aiuto col telefonino ai suoi amici otto "peccò di buono" che nell'intento di difenderla hanno a turno schiaffeggiato il pensionato per avere commesso quella infrazione con la scooter, poi assoguito la vittima che alla fine è stata picchiata a sangue con calci e pugni. Miracoloso si è rivelato l'intervento del poliziotto che da solo e dunque in totale minoranza è stato costretto pure a sparare in aria con la sua pistola.

Primo interrogativo: cosa sarebbe successo se il caso non avesse voluto che il poliziotto si trovasse in quel preciso momento tra via Messina e piazza della Guardia. Forse oggi a distanza di pochi giorni - il fatto è avvenuto giovedì pomeriggio - saremmo costretti a raccontare un fatto molto più grave: perché l'accadimento del piccolo boss del quartiere Picanello (il Bronx nostrano), un quartiere sempre più degradato e abbandonato a se stesso, è stato così duro e così pesante che il pensionato a malapena avrebbe retto l'urto della "lizione" decisa per una mancata precedenza a quella donna. Ma il proposito, non è chiaro chi fosse quella donna, o meglio a chi appartenesse, tanto da fare scattare l'intervento di otto uomini in sella a quattro scooter.

Cose, che forse non succedono neppure nel Bronx, quello vero, quello newyorchese.

articolo 30 giugno 1994



che ho elaborato nella mia interiorità, una posizione non apicale e ciò, nonostante le intimidazioni a fior di bombe carta e colpi d'arma da fuoco esplosi sulla porta d'ingresso del citato avamposto di polizia, che, a ragion veduta, dovrebbero indurmi a considerarle il fiore all'occhiello del mio pluridecennale curriculum.

Tuttavia, per come già in altre circostanze mi sono ritrovato a spiegare, gli episodi che più mi sono rimasti impressi, nella mente e nel cuore, in deroga a ciò che si potrebbe pensare, non sono rappresentati da quelle saghe investigative anti mafia che infiammano e intrigano l'immaginario collettivo, bensì prendono le forme di quegli interventi di c.d. polizia di prossimità (leggasi "spicciola"), che più di tutti gli altri mi hanno dato l'occasione e il privilegio di venire in soccorso di inermi cittadini alle prese col delinquente di turno.

Le indagini contro la criminalità organizzata, infatti, benché abbiano un'importanza insostituibile sul piano della bonifica sociale, sono indagini asettiche, svolte, il più delle volte, con strumenti e tecnologie d'avanguardia che sottintendono un perenne distacco fisico dall'indagato che, a volte, viene visto per la prima volta in faccia dall'investigatore che lo ha "braccato", solo in sede di esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare che l'Autorità Giudiziaria emette in esito alle indagini svolte.

La componente emotiva, quindi, nell'assolvimento di tali attività, è stemperata da una percezione a distanza del criminale con cui si è alle prese e l'avvertita odiosità dei suoi misfatti, spesso è in buona parte stemperata dalla trascorsa flagranza dei reati e dal sopraggiunto scorrere del tempo.

Diverso discorso vale, invece, per l'attività di polizia di così detta prossimità, cioè di quei reati di cui un poliziotto può ritrovarsi a stroncare la flagranza avvenuta dinanzi ai suoi occhi.

Non c'è nulla, infatti, che possa ripagare di più un poliziotto degno di tale definizione, dello sguardo di gratitudine di un cittadino che nel momento in cui si ritrova fra le grinfie del criminale incallito, si vede sottratto alle sue angherie da chi ha fatto della difesa della collettività la propria scelta di vita.

Sono diversi gli eventi in cui la mia emerita professione mi ha dato l'occasione di svolgere tale impagabile missione sociale e gli episodi spaziano da una coppia di anziani coniugi a cui un millantatore di sedicente appartenenza ad un clan mafioso voleva imporre di abbandonare la propria casa per cedergliela a lui, ad un turpe individuo che, previe pressanti minacce telefoniche, voleva a tutti i costi estorcere favori sessuali ad una terrorizzata studentessa sua vicina di casa, fino ad una povera senza tetto di nazionalità russa di cui, mentre ero fuori servizio, interruppi il pestaggio ad opera di un rapi-

natore magrebino che voleva sottrarle l'iperbolica somma di 10 euro!

Cionondimeno, fra tutti, l'episodio che più rappresentò a pieno titolo l'iconica allegoria del provvidenziale intervento in extremis del 7° cavalleggeri in un momento di drammatica criticità, fu un inquietante episodio di linciaggio collettivo, perpetrato, da 8 teppisti, ai danni di un inerme scooterista.

Accadeva, a Catania, nel pomeriggio del lontano giugno 26 giugno del 2014, che un sessantenne a bordo di scooter, mentre si ritrovava a transitare per piazza Santa Maria della Guardia, incrociava sul suo cammino l'autovettura di una giovanissima ragazza ventenne o su di lì, la quale, per pretesi diritti di precedenza, iniziava ad inveire all'indirizzo dell'esterrefatto conducente del mezzo a due ruote. Quest'ultimo, animato dal tipico senso di paterna primazia che, specie nella mentalità dominante della mia città, dovrebbe imporre alle persone di giovane età un endemico rispetto verso chi ha raggiunto la soglia della maturità, iniziava a redarguire la sua quasi imberbee occasionale antagonista, riprendendo quindi il suo cammino, inconsapevole delle

conseguenze che avrebbe scatenato il suo bonario rimbrotto.

L'esuberante automobilista, infatti, colpita a quanto pare nell'orgoglio per quel richiamo, nonostante le fosse provenuto da un uomo che avrebbe potuto avere l'età di suo padre, senza pensarci due volte si lanciava all'inseguimento del suo malcapitato antagonista e, una volta raggiunto lo sulla attigua via Messina, lo induceva ad arrestare la marcia stringendolo sulla banchina.

In questa fase, trovandomi a transitare da quel sito, mi ritrovai ad assistere al colloquio intercorrente fra i due, nell'ambito del quale il maturo scooterista, con toni pacati e concilianti, invitava la sua giovane e rissosa interlocutrice a soprassedere da ogni contenzioso, proferendo la testuale affermazione "signora, ho 60 anni e non devo litigare con nessuno, cortesemente, mi lasci proseguire per la mia strada".

Di rimando, la citata esponente del gentil sesso, rivolgendosi con toni tracotanti e in stretto dialetto catanese alla sua sbigottita controparte, gli intimava "tu da qui non ti muovi perché sta arrivando il mio



uomo e te la dovrai discutere con lui” e ciò in quanto aveva telefonicamente allertato la persona che, a detta sua, avrebbe dovuto lavare la non meglio specificata onta subita.

Mi risultò per lo meno singolare, in tale frangente, rilevare il formale modo di porsi del maturo scooterista verso quella ragazza a cui dava compostamente del lei e l’irriguardoso atteggiamento di quest’ultima che gli rispondeva dandogli irriverentemente del tu.

Dissi, fra me e me, che tale scena rappresentava plasticamente la metafora del mondo che va proprio all’incontrario, auspicando, tuttavia, che tutto potesse risolversi, di lì a poco, con un bonario componimento dell’estemporaneo dissidio.

Non so dire se il motivo per cui mi decisi di soffermarmi cautelatamente sul sito, sia stato dettato dalla curiosità o dal presagio per ciò che sarebbe accaduto di lì a poco, ma così fu e, nei minuti successivi, caddero nel vuoto gli accorati inviti a lasciarlo proseguire per la sua strada che il conducente del mezzo a due ruote rivolgeva quasi supplichevolmente alla sua intemperante avversaria.

Nel proseguo di questa diatriba verbale ritenni, in verità, che se effettivamente l’uomo allertato telefonicamente dalla ragazza fosse convenuto, come da richiesta di quest’ultima, sul posto, le spiegazioni che sarebbero state profuse dal maturo scooterista avrebbero senz’altro impedito ogni sorta di degenerazione di ciò che, fino a quel momento, sembrava una tipica diatriba fra una scontrosa e veemente ragazza ed un uomo i cui anni erano circa tre volte i suoi.

Ci avrei scommesso che qualsiasi persona di medio temperamento, trovandosi davanti alla remissiva e pacata accondiscendenza di quel signore desideroso solamente di poter proseguire per la propria strada, avrebbe invitato la focosa ragazza a soprassedere accettando le scuse, seppur infondate e non precedute da alcuna offesa, dell’intimidito scooterista.

Dopo circa cinque minuti, però, giunsero sul posto due ciclomotori da bordo dei quali scesero quattro prestanti giovani visibilmente animati da intenzioni non certo buone.

Alla vista di tali individui, il piccolo capannello di gente che si era venuto a formare sul sito, allentò i ranghi, quasi sciogliendosi, lasciando ampia visibilità alla scena della donna che additava il suo antagonista come l’aguzzino responsabile delle sue ostentate ma infondate angustie.



Senza nemmeno chiedere a chicchessia ulteriori ragguagli sul diverbio in parola, i quattro facinorosi, una volta individuata la persona da “sanzionare” per le sue inesistenti colpe, iniziavano quindi immediatamente, con inusitato impeto, a colpirlo con schiaffi, calci e pugni, nonostante i tentativi di dialogo e di chiarimenti che il malcapitato tentava di accennare.

Dinanzi a tale odiosa scena intervenni immediatamente a frappormi fra il maturo signore e i suoi aggressori, intimando loro di rientrare a più miti consigli in quanto nulla di ciò che era accaduto fino a quel momento giustificava il ricorso alle vie di fatto. Mi trovavo in netta inferiorità numerica e la tentazione di assumere maniere determinate e metodi spicci doveva, per necessità di cose, lasciare il passo ad attività di mediazione e conciliazione, atteso che, oltre tutto, l’utilizzo del mio stretto dialetto catanese, che costituì il mio giornaliero linguaggio negli anni in cui crebbi nel mio quartiere natio di Picanello, sembrò sortire gli effetti di un canale preferenziale di comunicazione fra me e quei giovani teppisti.

I miei interlocutori mi guardarono con espressione enigmatica, come a chiedersi “chi è questo che, mentre tutti si sono defilati, lui rimane a difendere una persona che vogliamo pestare?”

“Carusi, finemulacca, cafinu a ora vi ni putiti iri ri unni vinisturu”, intimai io (ragazzi, finiamola qui in quanto siete ancora in tempo ad andarvene da dove siete venutit.d.r.).

Prima di scandire tale avvertimento, un estemporaneo e fulmineo processo sillogico-intuitivo si era fatto strada nella mia mente: se mi fossi qualificato come Vice Questore della Polizia di Stato, avrei ot-

tenuto la giusta deterrenza? O forse era meglio non disvelare la fonte legalitaria dell'autorevolezza che avevo assunto e, magari, suscitare, nei teppisti che avevo di fronte, la fallace impressione di trovarsi al cospetto di un eminente personaggio dallo sciolto linguaggio dialettale che forse era meglio non inimicarsi in considerazione della possibile sua appartenenza ad una categoria di persone a cui non andavano pestati i piedi?

In considerazione che il massacro mediatico a cui giornalmente i social media sottopongono le forze di polizia ha comportato, come effetto collaterale, una disarmante perdita di autorevolezza dei tutori dell'ordine, giornalmente fatti oggetto, quasi senza colpo ferire, di impropri, aggressioni, contumelie, oltraggi e chi più ne ha più ne metta, mi ero quindi deciso a lasciare nel vago l'origine istituzionale dell'autorevolezza che rivendicavo nel mio ruolo di paciere, avendo comunque, dopo i miei primi imperiosi richiami all'ordine, l'impressione che la mia scelta tattica stesse sortendo gli effetti voluti.

Feci presente loro, in stretto idioma dialettale, che fra la giovane "donzella" per la cui difesa erano intervenuti e quel signore motomontato che avrebbero voluto linciare, era intercorso un semplice scambio di battute verbali per una questione di precedenza e che, per tali presupposti, nessun uomo "di peso" avrebbe mai dovuto accanirsi con reazio-

ni così spropositate, frapponendomi, in ogni caso, dopo aver bloccato le braccia di uno dei teppisti, fra questi ultimi e la loro vittima.

Il mio vernacolo di quartiere sembrò rabbonirli, li esortai a desistere dai loro insani propositi e i quattro, seppur esitanti, sembrarono inibirsi dall'insistere oltre sulle loro bellicose intenzioni.

Con movenze che sembravano svolgersi in modalità "rallenty", i quattro facinorosi, dopo essersi scambiati qualche frase di autocelebrazione punitiva (del tipo: "iùciàballunda panza su u fàrinovu" - io gli ballo sulla pancia se riprova a farlo t.d.r.), iniziarono quindi, con sommo sollievo mio e, soprattutto, della persona aggredita, ad incedere in direzione dei due motocicli con i quali erano arrivati sul sito, per verosimilmente allontanarsi.

In questo frangente di apparente epilogo, tuttavia, arrivarono sul posto altri due motocicli da bordo dei quali scesero altri quattro malintenzionati dall'aspetto ancor più esagitato rispetto ai primi quattro. Dopo aver chiesto alla ragazza autrice dell'alterco, chi fosse stato il suo antagonista e aver ricevuto le relative indicazioni dalla tronfia e inorgogliata giovane donna, i quattro ultimi arrivati, senza proferire parola, si scagliavano quindi all'unisono contro l'atterrito sventurato, bersagliandolo nuovamente di ogni tipo di percosse, tanto a mani nude, quanto a colpi di casco.



Quasi simultaneamente, i quattro facinorosi che ero riuscito a rabbonire e che sembrava fossero in procinto di disimpegnarsi, galvanizzati, a quanto pare, dall'odiosa scena di quel povero uomo inerme sotto i colpi dei suoi aggressori, si univano anche loro al pestaggio, fra i miei spasmodici e insufficienti, visto il numero, tentativi di trattenerli.

In un batter d'occhio, gli furono tutti addosso, creando un intricato groviglio di pugni sollevati, caschi usati come corpi contundenti e gambe flesse come implacabili catapulte intente a scagliare i loro devastanti colpi contro quel terrorizzato e impotente pover'uomo.

Mi fiondai anch'io in quella bolgia, gridando questa volta a squarciagola "FERMI, POLIZIA!", e strappando i singoli aggressori dalla loro presa.

Per ognuno che ne riuscivo ad agguantare, tuttavia, gli altri sette si accanivano con bestiale violenza sul malcapitato.

Le mie intimazioni, inoltre, come da previsione, sembrava non sortissero alcun effetto deterrente, rilevando, semmai, in uno dei primi quattro aggressori, ormai consapevole di essere al cospetto di un poliziotto, un'accresciuta sicurezza nel non assecondare i miei inviti alla desistenza, al punto tale da rivolgermi la testuale affermazione "lei si facessi i cazzi so ca è megghiu" (lei si faccia i cazzi suoi che è meglio t.d.r.).

Il povero destinatario di tale furore delinquenziale, a questo punto, in un istintivo tentativo di sottrarsi a quella furia, iniziò a correre a perdifiato verso la scivola di una rimessa condominiale che, in quanto tale, finiva con una saracinesca metallica che la rendeva un vicolo cieco.

Incrociai per una frazione di secondo lo sguardo sgomento di quell'uomo, vi lessi un misto di mestizia, tristezza e terrore che mi dilaniarono l'anima.

Lo vidi arrivare alla fine di quel vicolo cieco, mentre io, correndo dietro a quella torma di scalmanati che lo inseguiva, continuavo a gridare "FERMI, POLIZIA!".

Lo raggiunsero e fu un'ecatombe di colpi che lo fecero piombare a terra, venne sommerso di percosse che non accennavano a diminuire.

Quasi in preda ad un isterico ed irrefrenabile raptus di violenza, gli otto teppisti sembravano gareggiare a chi doveva apparire più efferato, tanto inusitati e brutali erano i colpi inflitti a quella che adesso iniziava ad apparire una sagoma rannicchiata e rassegnata al proprio infausto destino.



Ne vidi il volto sanguinante, la reattività che gli veniva a mancare, sintomo evidente di una imminente perdita di sensi che avrebbe potuto presagire un'infausta conclusione di quell'evento da tregenda. Presi la mia decisione, frutto anch'essa di un'articolata ma istantanea riflessione.

In lontananza non si sentiva alcuna sirena di auto di quelle forze dell'ordine che speravo qualcuno avesse allertato.

La protrazione anche per un secondo in più di quel linciaggio avrebbe potuto avere conseguenze irreparabili.

Estrassi l'arma, rinnovai l'intimazione "FERMI, POLIZIA!" che non sortì alcun effetto.

Esplosi quindi un colpo in aria: il boato che ne seguì, amplificato a dismisura dalle pareti di quella scivola in cui ci eravamo insinuati, sembrò la detonazione di un ordigno di fattura bellica.

Gli otto teppisti, tutti chini sul loro bersaglio intenti a subissarlo di pugni, schiaffi, calci e colpi di casco in testa, ebbero un sobbalzo che li interruppe istantaneamente.

L'effetto psicologico traumatizzante c'era stato, stava adesso a vedere fino a che punto avrebbe protratto i suoi effetti.

Mi resi conto che per il buon esito degli eventi, tutto sarei dovuto apparire tranne che una persona pacata, riflessiva e moderata.

Prima ancora che l'eco del boato del mio colpo di pistola si fosse sopita, si sovrapposero ad essa, quasi a zittirla, ogni sorta di miei irripetibili impropri, scanditi con quella potenza di decibel che la mia ughola di cantante dilettante mi permise il lusso di emettere.

Mi imposi di apparire un ossesso in preda ad una furia dalle imprevedibili reazioni, mi convinsi che la vita di quel povero pensionato dipendeva da ciò che sarebbe avvenuto in quei prossimi istanti e, soprattutto, dalla mia capacità di gestire al meglio la situazione.

Non dovetti attendere molto, vedendomi con la pistola fumante a cui faceva da contraltare la mia mimica facciale volutamente truce e che riuscii a far ritenere espressiva di qualsiasi inconsulto comportamento, gli otto aggressori, in men che non si dica, fuggirono precipitosamente a gambe levate.

A questo punto riposi l'arma nella cintola e iniziai a rincorrerli, nella speranza di assicurarme almeno uno alla giustizia.

Mi improvvisai un centometrista, raggiunsi, a metà rampa, l'ultimo di essi, lo afferrai da tergo, interrompendone la fuga.

Ne seguì una breve ma furibonda colluttazione in esito alla quale, dopo aver strappato la maglietta al mio contendente, lasciandolo quasi a torso nudo, lo immobilizzai contro un'inferriata, attendendo l'arrivo di quelle forze di polizia che, a seguito del mio colpo di pistola esploso in aria, ero sicuro che qualcuno aveva allertato.

Intimai alla persona fermata di non fare gesti avventati e, al fine di evitare che potesse tentare di sfilarmi la pistola che avevo riposto nella cintola, la ripresi in mano, tenendola con la canna rivolta verso il basso e diretta all'indietro, il più lontano possibile dalle sue mani.



Seguirono istanti di silenzio surreale, si udivano distintamente i rispettivi respiri concitati mentre, in fondo al vicolo cieco, con mio sommo sollievo, intravedevo la vittima del pestaggio rialzarsi lentamente, seppur barcollante e col viso ridotto ad una maschera di sangue.

Ma, a quanto pare, non era ancora finita.

Uno degli otto aggressori, che avevano raggiunto i loro mezzi a due ruote, a questo punto, forse dopo aver preso qualcosa, tornò indietro gridando frasi intimidatorie verso di me, venendomi quindi incontro con la mano destra posizionata dietro la schiena, nella tipica postura di chi potrebbe estrarre da un momento all'altro un'arma.

Fece una corsa arrivando a circa un metro e mezzo da me, e, indicandomi col braccio sinistro alzato e il dito indice puntato, la persona che avevo placato, mi intimò imperiosamente: "lassulu iri, ti rissi di lassallu iri" (lascialo andare, ti ho detto di lasciarlo andare t.d.r.).

Per tutto il tempo del suo incedere verso la mia direzione, il mio sguardo e i miei meccanismi fisiologici di allerta non si distolsero mai da quel suo braccio destro enigmaticamente e inquietantemente posizionato dietro la schiena.

I miei sincronici processi deduttivi avevano nel frattempo elaborato un'infausta conclusione: se quel tizio stava venendomi incontro con fare minaccioso alludendo al possesso di un'arma, nonostante la pistola da me impugnata, i casi erano due, o era pazzo o aveva realmente un'arma ed era pronto ad usarla.

Furono attimi febbricitanti di tensione, immaginai l'eventualità di dover far fuoco per difendermi, io che avevo sempre ringraziato la provvidenza di non avermi mai costretto a sparare contro un essere umano.

Avevo conosciuto colleghi che invece avevano dovuto farlo e mi era ancora vivida l'impressione del fardello morale che si trascinarono dietro dopo tanto tempo condizionandone, a vita, umore, comportamenti e indole.

Ripetevo a me stesso, "Marcello, questo è armato, devi reagire, devi, non è colpa tua, se dovrai farlo, devi!".

Un flashforward si visualizzò nella mia mente, facendomi vedere la scena di un mio colpo di pistola che avrebbe probabilmente posto fine all'esistenza di quel ragazzo scellerato, lo vidi cadere a terra in una pozza di sangue, mi immaginai la scena di

quando io avrei gridato, in preda all'angoscia, di chiamare un'ambulanza.

Lo guardai negli occhi mentre sembrava che stesse tirando fuori quel braccio occultato dietro la schiena.

Fu un attimo, con un gesto fulmineo degno di un film western, anticipai le sue movenze, alzando il braccio destro e puntandogli contro la pistola, mentre la mia mano sinistra continuava a stringere ancora più saldamente la presa del giovane che ero riuscito ad agguantare.

Era la prima volta che mi capitava di puntare la pistola contro una persona, in altre circostanze mi era capitato di toglierla dal fodero e anche di far fuoco, ma sempre a scopo intimidatorio.

Nella mia mente lo pregavo, lo supplicavo "non farlo, ti prego, non farlo", alludendo a quella sua mano riposta dietro la schiena che da un istante all'altro avrebbe potuto tentare una cruenta sortita.

Il cane della mia Beretta era alzato, bastava un soffio sul grilletto per far partire un colpo e il mio dito indice lo sfiorava appena, pronto ad un infausto ma all'occorrenza necessario movimento di mezzo millimetro all'indietro.

Imprecai contro il destino che mi stava costringendo a fare ciò che avevo sempre temuto: dover sparare ad un uomo.

Averlo davanti a quella distanza così ridotta me ne avrebbe fatto vedere l'espressione del viso quando lo avrei colpito, avrei dovuto vederne lo sguardo che si spegneva, ascoltarne i rantoli, vederlo accasciare a terra e sapevo che pur dovendolo fare, probabilmente non me lo sarei mai perdonato.

Avrà avuto sui vent'anni, avrebbe potuto essere mio figlio, continuai a implorarlo, nella mia mente, di non estrarre quella probabile arma celata dietro la schiena.

In questi frangenti gli attimi si dilatano in una eternità temporale crudele, efferata, fanno strame della dimensione spazio-tempo, si divertono a riscaldare una virtuale e incandescente graticola che abbrustolisce i propri neuroni, ne arroventa i più infinite-simali atomi.

Il mio sguardo lo trafisse, mi imposi di non far sparire il mio turbinio interiore, la mia mano voleva tremare, ma la mia mente glielo impedì, mentre il cuore batteva all'impazzata.

Non so dire quanti secondi passarono, uno o dieci. Il temerario teppista, dinanzi all'inespressiva ma minacciosa cavità oscura della canna della mia Be-

retta che lo fissava imperturbabile, con uno scatto fulmineo, forse ubbidendo ad una entità divina che aveva ascoltato le mie suppliche, o forse perché anticipato dalla mia mossa, a questo punto, come una molla, desistette repentina mente retrocedendo, di corsa come era venuto, sui suoi passi.

Montò quindi in sella ad uno dei mezzi condotto da un suo sodale e mentre si allontanava esclamò, nei miei confronti, la seguente frase: "figghiu di s...., mi puntasti a pistola, a to facci non ma scodducchiù" (figlio di puttana, mi hai puntato la pistola, la tua faccia non la dimenticherò più t.d.r.).

La sua fuga precipitosa, seppur condita da epiteti così smodatamente oltraggiosi, avendo posto fine a quell'incubo, mi apparve come una liberazione, benché la rabbia che covavo dentro, se in quel momento avesse potuto essere sfogata, credo che sarebbe stata capace, nonostante la mia non certo erculeo corporatura, di sganciare una sberla dalla forza d'impatto pari a quella di un Mike Tyson.

Io ero rimasto quasi in trance, la piccola folla che si era radunata all'imbocco della rampa di quell'autorimessa condominiale di via Messina, si guardava bene dall'avvicinarsi, i colpi d'arma da fuoco, si sa, fanno questo effetto, ma ne avvertivo i commenti di plauso e approvazione per ciò che avevo fatto, il linciaggio a cui avevano assistito era stato odiosamente violento.

Passarono pochi minuti, forse appena uno e mentre ero ancora intento, arma in pugno, a trattenere con le spalle all'inferriata il fermato, giunse finalmente sul posto un'autopattuglia della Squadra Mobile, alla vista della quale riposi definitivamente l'arma alla cintola, ammanettando il teppista che ero riuscito a bloccare.



La tensione accumulata si trasferì nelle maniere non certo gentili con cui lo portai dentro l'auto di servizio

Non usai, naturalmente, alcuna violenza, ma gli feci percorrere quella quindicina di metri a schiena bassa, quasi carponi, sgridandolo come un forsennato e caricandolo sul sedile posteriore con modi bruschi e determinati.

Era tutto finito, l'ambulanza intervenuta prestò le prime cure del caso alla sfortunata vittima di quel linciaggio, mentre la persona fermata venne tradotta al Commissariato San Cristoforo, che allora dirigevo.

Nel richiedere al sanitario intervenuto il referto sulle cure prestate al malcapitato scooterista, cruciale per la prova del reato, dovetti anche mettere a dura prova la mia pazienza per la riottosità del medico dell'ambulanza, il quale non riteneva opportuno doverlo stilare.

Solo dopo le mie pressanti insistenze il citato sanitario si decise infine a redigerlo, esclamando, inopportuno, "va bene, glielo redigo, ma non pensi che lo faccio perché ho paura di lei!", affermazione stucchevole a seguito della quale mi imposi di autocontrollarmi e di non ribattere nemmeno che l'omissione di referto è un reato previsto espressamente dall'art. 365 del codice penale.

E mi lasciò pure molto da pensare l'atteggiamento mentale di un uomo di cultura quale era il medico in parola, che considerava l'adesione ad una richiesta pervenutagli da un ufficiale di P.G. nell'espletamento delle sue funzioni, una dimostrazione di... umiliante paura (sic!).



Dopo aver adempiuto a tale incombenza procedurale mi portai al Commissariato San Cristoforo per la redazione dei verbali.

Durante l'espletamento degli atti di p.g., una volta stemperati gli animi, invitai quel giovinastro, uscito da appena tre giorni di galera per aver commesso una rapina, ad una riflessione su ciò che era successo e che sarebbe potuto ulteriormente accadere.

Non so se fu sincero, ma come spesso capita a cose fatte e col senno del poi, si dichiarò dispiaciuto per l'accaduto e mi chiese scusa per le minacce rivoltemi da quel suo complice che aveva tentato di sottrarlo alla mia custodia.

Nel contempo, però, non rivelò i nomi degli altri autori dell'aggressione e io non seppi mai se quel ragazzo che aveva avuto l'audacia di mimare il possesso di una pistola, fosse stato realmente armato o meno e la sua identità rimase ignota.

Particolarmente toccante fu per me la scena dell'incontro fra il pensionato che avevo sottratto alla furia di quei teppisti e le di lui moglie e figlia minore, che, messe al corrente di ciò che era successo, si erano precipitate al Commissariato San Cristoforo. Le vidi in lacrime abbracciare il loro caro che cercava di confortarle e pensai che tale scena mi ripagava da tutte le amarezze, incomprensioni con i cittadini e vicissitudini a volte dantesche che il mio lavoro mi aveva costretto spesso a subire.

Nei giorni a venire la Questura non diramò alcun comunicato stampa sulla vicenda.

Non so dire a cosa fu dovuta la sordina in cui fu fatto passare un evento così pregiudizievole per la sicurezza pubblica e posso solamente rilevare che da qualche tempo ero sceso nell'agone dell'attivismo sindacale con il piglio battagliero che mi contraddistingue, ma non riesco ancora a stabilire se tale contingenza possa aver influito sui disservizi di un ufficio stampa che avrebbe dovuto rendere pubblico ciò che era accaduto e che, però, così facendo, avrebbe indirettamente dovuto decantare il mio comportamento.

A volte mi chiedo, però, se il clamore e l'indignazione pubblica che si sarebbero potuti sollevare su questo caso, avrebbero anche potuto evitare l'aggressione di alcuni anni dopo, sempre nei pressi di via Messina, subita dall'Isp. della Polizia Municipale Luigi Licari, che venne mandato in coma e rimase fra la vita e la morte per alcuni mesi a seguito del linciaggio patito ad opera di una decina di facinorosi.

E il dubbio che forse la Questura avrebbe a suo tempo dovuto maggiormente adoperarsi sotto l'aspetto mediatico, mi rimase sempre, così come avrebbe potuto espletare un minimo di attività investigativa e/o operativa che invece mancò del tutto, quasi che ciò che era accaduto avesse riguardato me e me soltanto.

D'altronde, fu quello il preludio di un periodo professionale in cui ebbi a patire un isolamento ambientale, da parte di certa nomenclatura della Questura, che raggiunse il suo apice un paio di anni dopo, ma questa è un'altra storia.

Posso però affermare che l'isolamento professionale, invece di affliggermi, mi ha sempre inorgoglito, perché è stato quel quid che posso vantarmi di aver avuto in comune con persone di storica levatura quali il Prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa, i magistrati Falcone e Borsellino, l'Isp. Giovanni Lizzio e tanti altri valorosi servitori dello Stato dalla schiena dritta che, guarda caso, all'interno del loro ambiente di lavoro percepivano un'ostilità palpabile, immanente, ostruzionistica e delegittimante, sempre congiunta, comunque, alla solidarietà indiscussa dei migliori e più valorosi colleghi.

Non chiesi, come ho sempre fatto nella mia carriera, alcun riconoscimento premiale per ciò che avevo ritenuto giusto e normale fare, in quanto il premio più ambito lo ricevetti in ufficio allorché ebbi

la possibilità di consegnare fra le amorevoli braccia di sua moglie e di sua figlia, quel povero maturo signore il cui sguardo di commossa riconoscenza non dimenticherò mai.

Anni dopo, in sede di deposizione processuale, resi la mia testimonianza dei fatti, compresa la scena della drammatica minaccia che mi fece sudare freddo, ma non assistetti alla lettura della sentenza e non so dire a quale pena venne condannato quell'unico teppista che ha pagato per il linciaggio perpetrato insieme ad altri suoi 7 complici rimasti ignoti, in danno di un inerme cittadino e, in verità, poco m'interessa.

Così come l'unica cosa che m'interessa, nell'aver fatto questo circostanziato resoconto di una delle tante attività a cui può andare incontro un poliziotto qualsiasi, non è affatto, come si potrebbe pensare, l'autocelebrazione personale da cui ho sempre rifuggito e sulla quale, anzi, avrebbe dovuto prevalere l'esigenza di un opportuno anonimato su una delicata e scabrosa vicenda, bensì la ritenuta necessità di divulgare cosa, a volte, si può ritrovare ad affrontare, per difendere un cittadino, l'appartenente a quella categoria di tutori dell'ordine che troppo spesso vengono additati come autori di soprusi, violenze fine a sé stesse e angherie di ogni tipo.

E questo, mettendoci la faccia e spendendo la mia persona, è il mio contributo a futura memoria...



NELLA SEDE ARS IL RICORDO DEI PILOTI MORTI A LINGUAGLOSSA

## MP STIMOLA E PRESENZA ALL'EVENTO CON IL SUO SEGRETARIO GEN. PROVINCIALE DI CATANIA DR. MARCELLO RODANO



**N**ella sede etnea dell'Ars sono stati commemorati i due piloti morti l'anno scorso a Linguaglossa mentre spegnevano un incendio. Consegnata una targa ai familiari. E' trascorso un anno dal tragico incidente in cui morirono due piloti impegnati a spegnere un incendio sul monte Calcinera in territorio di Linguaglossa. Per il comandante del Canadair Matteo Pozzoli, 58 anni della provincia di Como e per il primo ufficiale Roberto Mazzone, 62enne di Salerno, non ci fu nulla da fare nonostante gli immediati soccorsi.

Nella sede Ars di via Etnea a Catania, il presidente del parlamento siciliano Gaetano Galvagno e l'assessore regionale Territorio e Ambiente Elena Pagana hanno ricordato entrambi in presenza dei familiari degli sfortunati piloti. Con loro anche il segretario provinciale del sindacato di polizia Mp Marcello Rodano, che, com'è noto in d subito si è fatto promotore nel rendere onore ai due piloti morti tragicamente nell'espletamento del proprio dovere. Particolarmente toccante la consegna di due targhe in segno di gratitudine verso chi ha perso la vita nell'adempimento del proprio dovere.



# I NUOVI SEGRETARI GENERALI PROVINCIALI MP

**MP** MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI



**BERNARDI GIOACCHINO E' IL SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE MP DI BARI**

Prosegue la nostra attività sindacale su tutto il territorio nazionale grazie all'impegno profuso dal gruppo dirigente M.P. Con rinnovato entusiasmo informiamo i nostri colleghi che Gioacchino Bernardi è il Segretario Generale Provinciale del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti di Bari. Al nostro Segretario Gioacchino, di cui apprezziamo professionalità e doti umane riscontrate da un rapporto schietto e diretto auguriamo una proficua e sana attività sindacale nell'interesse collettivo della categoria.

Roma, 20 Ottobre 2023

LA SEGRETERIA NAZIONALE

**MP** MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI



**PASQUALE SAGANEITI E' IL NEO SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE MP DI RIMINI**

E' con grande entusiasmo che informiamo i nostri colleghi che Pasquale Saganetti, è il Segretario Generale Provinciale del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti che cura e difenderà gli interessi e i diritti dei Poliziotti Riminesi operanti in tutte le articolazioni della Polizia di Stato esistenti in quel territorio.

A Pasquale, di cui conosciamo e apprezziamo le particolari doti umane e professionali, auguriamo una proficua e sana attività sindacale nell'interesse collettivo della categoria.

Roma, 18 Ottobre 2023

LA SEGRETERIA NAZIONALE

# L'UNICA POSSIBILE VIA D'USCITA DALLA PERVERSA LOGICA DEL TERRORE

● Dr. Giovanni Nicotra - Dirigente Polizia



Dr Giovanni Nicotra



Qualche anno fa un gruppo di ricercatori dell'Università Francese di Lione ha pubblicato uno studio, condotto in collaborazione con l'Università Americana di Stanford, sul "movimento di folle di individui". Secondo gli Autori queste ultime si muoverebbero come un "fluido" che può essere studiato, e quindi previsto, matematicamente. Ciò consentirebbe di disporre di un sistema valido per controllare grandi folle di persone in situazioni di criticità o di rischio. Tale "modello matematico" potrebbe, dunque, essere utilizzato a fini di sicurezza preventiva ma, purtroppo, anche per altre finalità, non soltanto benefiche.

Per quanto occorra non confondere le "folle" con le "masse" di individui, anche queste ultime, come ben sanno gli studiosi della psicologia "sociale" o "delle masse" appunto, si muovono o, meglio, sono soggette a logiche interne di sviluppo di tendenze pulsionali più o meno facilmente controllabili e collettivamente orientabili.

Sebbene i termini vengano spesso utilizzati come sinonimi, è bene chiarire cosa distingue una "massa" da una "folla" di individui. Quest'ultima, infatti, per quanto possa anche essere enorme, si raduna per scelta, necessità od anche per pura casualità, in uno o più luoghi e per le più disparate ragioni, come per gli eventi sportivi, di spettacolo, di protesta, eccete-

ra. Di una massa di individui, invece, pur non necessariamente numerosa ma che, in astratto, potrebbe anche raggiungere le dimensioni globali del pianeta (come l'intera specie umana) si può far parte consapevolmente o menoma, generalmente, in modo più duraturo e persino permanente. L'appartenenza ad una comunità, ad un genere, ad un'etnia od anche soltanto la condivisione di un comune sentimento, come quello religioso, contraddistinguono e, spesso, dividono tra loro le masse di individui, anche quando risiedono nel medesimo luogo.

Una medesima "folla" o "popolazione" può dunque suddividersi in più "masse di individui", anche tra loro confliggenti.

Ora, il fatto che la "psicologia sociale o delle masse" sia una materia di studio universitaria relativamente recente non significa affatto che le cosiddette classi dirigenti politiche od i Sovrani di ogni epoca, dalla più antica ad oggi, non si siano avvalsi di esperti più o meno capaci di studiare ed analizzare il modo di influire sulle "masse". L'antica espressione "panem et circenses" utilizzata da Giovenale, il famoso satiro dell'epoca imperiale romana, non solo dimostra quanta "sensibilità" ci fosse, già in quell'epoca, da parte dei governanti rispetto agli "umori" del popolo ma persino quanto, tale concetto, l'avessero già ben compreso anche le "Elites" culturali critiche dei

medesimi governanti, le quali al popolo si potevano rivolgere soltanto attraverso la satira delle rappresentazioni teatrali.

In realtà, la gestione delle “masse” ed il loro orientamento in una direzione, piuttosto che in un'altra, è la più antica disciplina studiata e praticata da ogni governante di qualsiasi epoca e di qualunque sistema di governo.

Ciò posto, qual è il metodo più dirompente per muovere una massa di individui in una determinata direzione?

“L'unica cosa che si deve fare per rendere schiave le persone è impaurirle. Se riuscite ad immaginare un modo per impaurire le persone, potete fargli fare quello che volete”. Questa frase è stata attribuita, anche se qualcuno ne contesta l'autenticità, ad Herman Goring, uno dei più noti gerarchi nazisti processati a Norimberga alla fine della Seconda guerra mondiale. È però certo che Goring, nel corso di un'intervista somministratagli in carcere da alcuni psicologi americani poco prima della sua condanna a morte (che non fu eseguita perché si suicidò), ad una delle domande, poi trascritte e pubblicate in un libro, ebbe invece a rispondere così: “...certo, la gente comune non vuole la guerra: né in Russia, né in Inghilterra e neanche in Germania. È scontato. Ma, dopo tutto, sono i capi che decidono la politica dei vari Stati e, sia che si tratti di democrazie, di dittature fasciste, di parlamenti o di dittature comuniste, è sempre facile trascinarsi dietro il popolo. Che abbia voce o no, il popolo può essere sempre assoggettato al volere dei potenti. È facile. Basta dirgli che sta per essere attaccato ed accusare i pacifisti di essere privi di spirito patriottico e di voler esporre il proprio Paese al pericolo. Funziona sempre, in qualsiasi Paese.”

Herman Goring, dichiarato criminale di guerra, era stato uno dei più noti esponenti del partito nazista e tra gli “ispiratori” della “politica di propaganda” di quel regime; un regime che, oltre a scatenare la Seconda guerra mondiale, aveva “condotto” pacifici contadini ed innocue massaie ad accettare le leggi antisemite e la segregazione degli ebrei nei campi di concentramento, con le drammatiche conseguenze a tutti note. Non è dunque esagerato ritenerlo uno dei massimi esperti della teoria e della pratica della “manipolazione delle masse”.

Or dunque: cosa... più di una strage di bimbi, forse già praticata sin dai tempi di Erode nella Giudea, ovvero la parte meridionale dell'altopiano della Palestina che comprende anche Gerusalemme, può mo-

tivare una massa di individui, anche diffusa in tutto il mondo, a reagire altrettanto ferocemente?

Giova, prima di darsi una risposta, rammentare che, di quell'altra strage menzionata in uno dei Vangeli (quello secondo Matteo), non ci sarebbe un preciso riscontro storico, tanto che molti moderni studiosi, anche Cristiani, negano che sia veramente accaduta. La tal circostanza, visto il recente ripetersi di analoghe mostruosità nella medesima, e contesa pure nel nome, terra di Palestina o di Israele, turba non poco.

Ma qualora quest'ultima orribile strage d'innocenti bimbi ebrei fosse incontrovertibilmente provata (e c'è già chi ne contesta, se non -purtroppo- l'accadimento, almeno la paternità) ed altrettanto certamente addebitata ai terroristi di Hamas, ci si potrà limitare, per avere sonni più tranquilli, a ridurre ad “inevitabile effetto collaterale” l'uccisione di migliaia di altri innocenti bambini palestinesi nella Striscia di Gaza?

Sin dove ci condurrà questa PERVERSA LOGICA DEL TERRORE?

Ogni tentativo di risposta non può prescindere da una considerazione: chiunque abbia innescato questa spirale di orrore ed odio ha voluto agire “contemporaneamente” su entrambe le masse di individui che popolano quel territorio ma con il rischio (od il progetto) di trascinarvi dentro anche milioni di altre persone che ne stanno fuori, ognuna delle quali si sentirà vittima o solidarizzerà per quella che ritiene esserlo stata; ma, soprattutto ed anche a prescindere dall'accertamento della verità storica, ciascuna di queste persone crederà soltanto alla propaganda dei potenti che governano le pulsioni interne della sua massa di appartenenza, orientandone così le reazioni.

Come ha sottolineato, e non senza sofferenza, il filosofo saggista israeliano Yuval Noah Harari in una sua recente intervista rilasciata ad una TV Italiana, in questo momento non si può forse chiedere di ragionare a chi è provato dal dolore, ma chi ha la fortuna di non provarlo direttamente sulla propria carne o su quella dei suoi cari ha il dovere di provarci.

Come esseri umani abbiamo uno strumento per tentare di riuscirci, si chiama O.N.U. e, per quanto difettosamente strutturato, è l'unico Organismo che in questo momento può riuscire nel delicatissimo compito di frantumare il barbaro intento di chi ha voluto, così orribilmente, riaccutizzare il conflitto Israele-Palestinese e, soprattutto, trascinare l'intera Comunità internazionale ad accettare il perpetrarsi di violenze umanamente inaccettabili.

# L'ANALISI DEL CONTESTO PER LE STRATEGIE DI PREVENZIONE E COSTRUZIONE DELLA SICUREZZA

● Dr. Emanuele Ricifari- Questore di Agrigento



Dr Emanuele Ricifari

Ogni elaborazione di strategia della sicurezza richiede una analisi approfondita dello specifico contesto su cui si intende incidere. Decisive, pertanto, risultano la raccolta e l'elaborazione delle informazioni utili alla interpretazione della realtà.

Partire da una corretta interpretazione dei dati e dalla lettura integrata di questi ultimi permette di avere una visione tanto analitica quanto di sintesi della reale situazione del fenomeno che si intende indagare.

Ciò richiede un vero e proprio "processo di analisi" che si concretizza

nella raccolta, lettura ed elaborazione integrata di dati attinenti tutti i diversi campi incidenti su un contesto socio-economico e territoriale al fine di poterlo esaminare, leggere e interpretare.

Lo scopo è, infatti, quello di ottenere:

- Visione integrata della realtà su cui si intende operare.
- Stima delle potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolgibili direttamente o indirettamente.
- Verifica dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto



alle azioni da compiere (c.d. “misurarsi la pala”).

- Vincoli e opportunità scaturenti dall’ambiente di riferimento.

L’iter del processo di analisi (intelligence) può essere così schematizzato:

- Raccolta e pianificazione delle informazioni.
- Valutazione delle fonti (informative) e delle singole informazioni.
- Analisi delle informazioni.
- Integrazione delle informazioni.
- Diffusione dei risultati (mappa concettuale integrata)

da esse, formulare tramite inferenza abduttiva l’ipotesi esplicativa sulla causa, deducendone le conseguenze logiche.

Attenzione però, risulta parimenti importante fare un’analisi del “contesto esterno” e pertanto dell’insieme di forze, fattori, fenomeni, tendenze, che possono avere natura sociale, antropologica ed economica. La differenza e la diversità dei contesti sociali caratterizzano e orientano le strategie di costruzione della sicurezza, esse, pertanto, saranno appropriate solo se risulteranno essere una risposta efficace e applicabile a contesto sociale ed urbano per cui vengono implementate.

Assumono rilevanza, quindi, tradizioni, coesione sociale, elementi culturali, infrastrutture sociali e materiali, situazione politica e geografico/urbanistica, che influenzano e condizionano le scelte e i comportamenti degli individui e/o dei gruppi sul territorio.

Non meno determinante è ricorrere a una analisi/verifica del contesto interno della nostra organizzazione con la quale intendiamo affrontare il contesto esterno per raggiungere lo scopo e quindi articolare la più utile strategia di realizzazione della sicurezza. In questo quadro è pertanto fondamentale rivedere ed esaminare criticamente gli elementi che costituiscono la struttura interna della nostra organizzazione, sino essi strutturali, umani, tecnologici, ambientali.

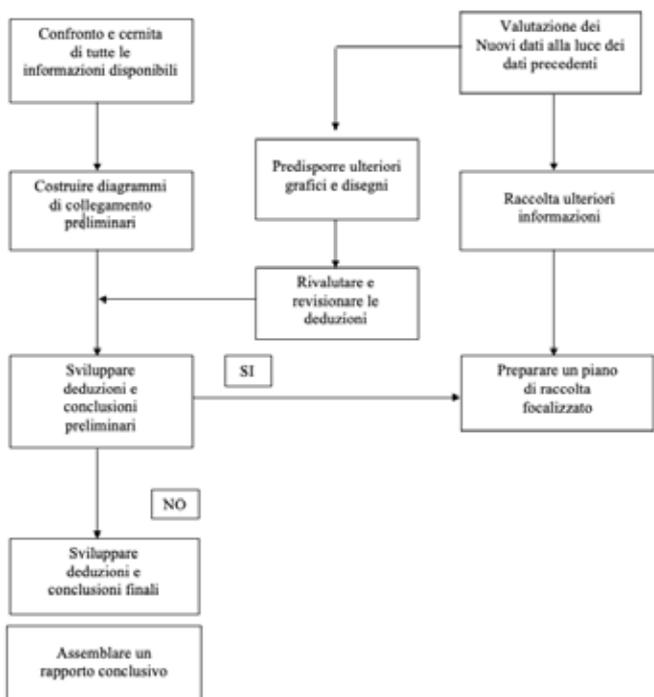
Venendo al dunque del monitoraggio analitico, utile alla elaborazione di strategie di prevenzione e garanzia della sicurezza, dovremo acquisire altresì informazioni da rilevare e studiare attraverso:

1. “Fonti statiche”: ISTAT, Report delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali, Report della CC.I.AA., Report delle associazioni di categoria settoriali (sia datoriali sia sindacali), studi universitari e ricerche sui principali fenomeni sociali di un determinato territorio;
2. “Fonti narrative”: stampa locale e nazionale, ascolto degli stakeholders qualificati.

Una volta in possesso di queste basi analitiche di informazione e “lettura del reale”, potremo procedere alla Pianificazione strategica passando in rassegna le informazioni a disposizione per individuare, nel contesto generale:

- Punti di forza
- Punti di debolezza
- Opportunità emergenti
- Criticità eventuali.

#### PROCESSO ANALITICO



Argomentando, l’elaborazione di strategia della sicurezza, può omologamente essere riassunta nella sequenza logica che vede, innanzitutto, la necessità di identificare con chiarezza la situazione problematica, la costruzione delle ipotesi preliminari in base ad argomenti analogici ed induttivi partendo dall’osservazione concreta, la raccolta di ogni dato ulteriore, ricavabile dalle ipotesi preliminari, che sia potenzialmente rilevante tra le cause che possono determinare il verificarsi di un evento.

In altre parole, identificare una lista di ipotesi che possano verificarsi con più probabilità e, a partire

<i>Punti di Forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>	<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<i>Fattori interni al contesto da valorizzare</i>	<i>Limiti da considerare</i>	<i>Possibilità che vengono offerte dal contesto e possono offrire occasioni di sviluppo</i>	<i>Rischi da valutare e da affrontare, perché potrebbero peggiorare e rendere critica una situazione</i>

La standardizzazione delle procedure da seguire costituisce il metodo che ogni Autorità di Pubblica Sicurezza, specie se ha responsabilità operative, deve seguire per approcciare la realtà provinciale (nel nostro Paese) su cui esercita le proprie responsabilità.

La sicurezza è, infatti, un processo che per essere

concretamente realizzato, al di là di schieramenti e paradigmi preconcepi specie politico-elettorali, deve compiersi con l'ausilio di metodologie e strategie ben consolidate e su base eminentemente scientifico-pragmatiche.

Le fonti di informazione sono comunemente individuate in:

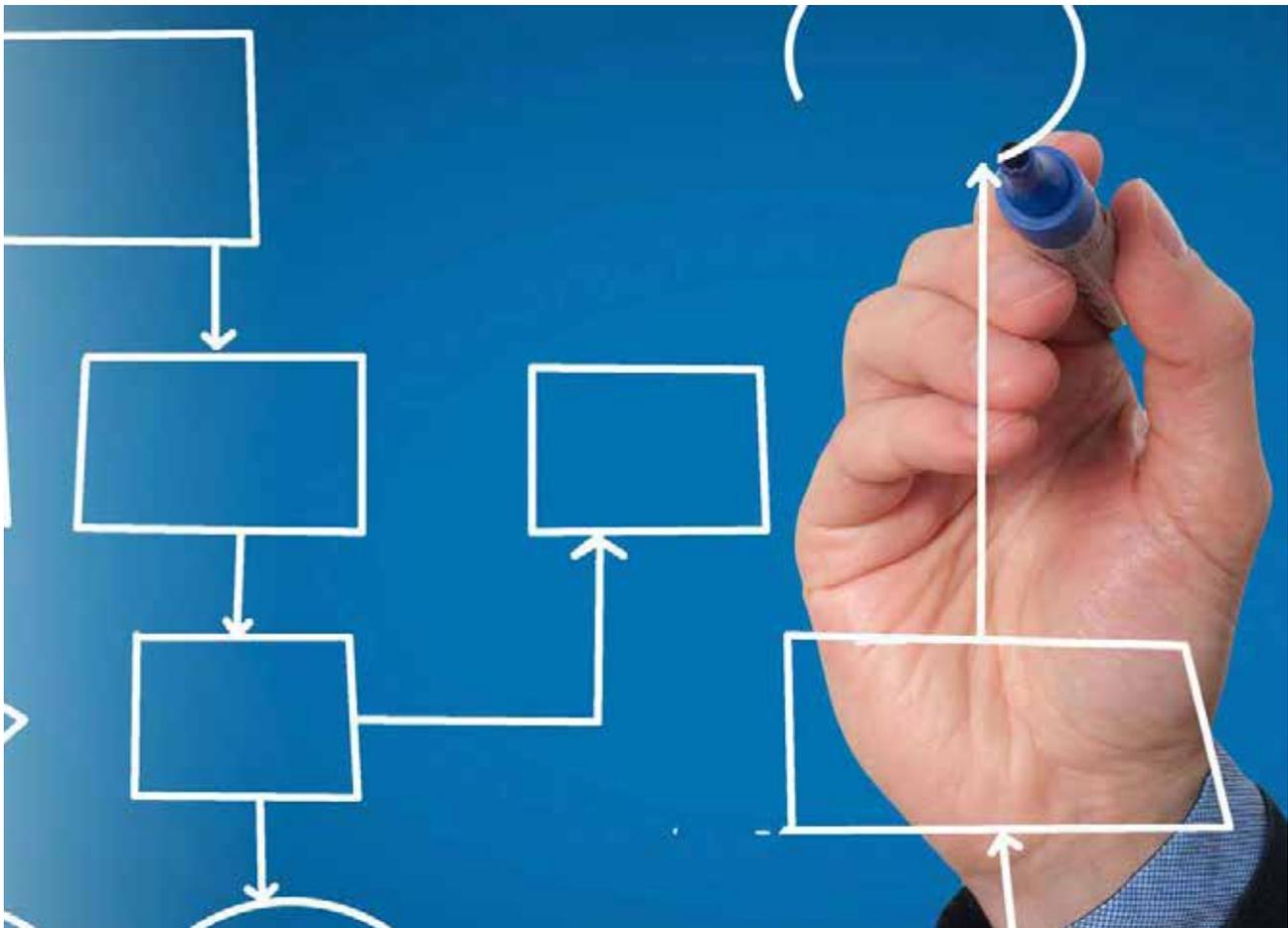
<i>Fonti aperte</i>	<i>Cioè quelle comunemente disponibili, in genere a basso costo o gratuite quali: televisione, radio, uffici stampa, pubblicazioni scientifiche, affari generali, letteratura grigia, banche dati quali: l'Anagrafe, Anagrafe Tributaria, CWERVED, CC.I.AA., Cancelleria del Tribunale, N.C.E.U., I.G.M., Ufficio del territorio, Ufficio del Registro, Registro aeronautico, immagini, mappe, Internet (attualmente è il principale media attraverso il quale è possibile avere ogni genere di notizia. I siti web liberamente raggiungibili sono una delle fonti di maggiore consultazione); e-mail, biblioteche, informazioni pubbliche del governo, letteratura, relazioni accademiche, società private, rapporti scientifici, relazioni tecniche, economiche, rapporti di viaggio, documenti progettuali, documenti governativi ufficiosi, dissertazioni, tesi, letteratura commerciale etc.;</i>
<i>Informazioni di limitata divulgazione</i>	<i>sono quelle raccolte per fini specifici e con accesso e distribuzione ridotta, quali ad esempio le banche dati contenenti informazioni raccolte a fini particolari e che hanno accesso e divulgazione limitati oppure providers come EINS (European Information Network Service), Dialog e Lexis;</i>
<i>Informazioni classificate</i>	<i>sono quelle raccolte dai Servizi e dagli enti operanti sotto copertura e specificatamente attivati che dispongono di risorse umane (HUMINT) e tecniche IMINT-SIGINT.</i>

Su queste basi conoscitive si procederà a elaborare profili situazionali (ad esempio: volendo prevenire il fenomeno delle occupazioni abusive di immobili, una volta raccolte tutte le informazioni di contesto, saranno definiti i diversi target di rischio – gli obiettivi più ricorrenti e gli indicatori che consentono di individuarli – e isolate le situazioni in cui è più probabile vengano effettuate le occupazioni) successivamente si procederà a fissare i profili-tipo individuali degli autori e dei loro comportamenti preparatori del reato da realizzare (e per le forze dell'ordine da prevenire), in questo caso l'occupazione abusiva di immobili di abitazione.

Questo svolto nelle ultime righe è solo un esempio che consente al lettore di cogliere quanto sia importante parlando di "costruzione della sicurezza" conoscere e saper applicare – automaticamente ma consapevolmente – questi processi per poter uscire da strategie istintivo-pulsionali che spesso danno solo risultati esteriori e di facciata. Queste vanno sostituite con quelle che prevenen-

do, impediscono gli eventi o ne rendono ridotta la potenzialità lesiva del bene giuridico tutelato.

Su queste basi conoscitive si procederà a elaborare profili situazionali, a definire i diversi target di rischio e successivamente a si procederà a fissare i profili-tipo individuali degli autori e dei loro comportamenti propedeutici al reato da realizzare. Tenendo bene a mente che la sicurezza è un bene-scopo, che lo Stato mira a proteggere attraverso interventi di varia natura, si comprende quanto sia importante, parlando di "costruzione della sicurezza" conoscere e saper applicare – sistematicamente ma consapevolmente – questi processi per non lasciarsi fuorviare da strategie istintivo-pulsionali che spesso danno solo risultati esteriori e di facciata. Strategie del genere si rilevano, nel breve termine, inappropriate e vanno sostituite con quelle che attraverso un'efficace prevenzione dei fenomeni criminosi o socialmente pericolosi, impediscono gli eventi o ne rendono ridotta la potenzialità lesiva del bene giuridico tutelato, diventando così riflesso della "vita buona".



## IL SISTEMA DELLA PUBBLICA SICUREZZA IN ITALIA TRA REALTÀ, DEFINIZIONI E APPROSSIMAZIONI PERICOLOSE. CONOSCERLO PER REALIZZARE UNA DEMOCRAZIA COMPIUTA

● Dr. Emanuele Ricifari- Questore di Agrigento



Dr Emanuele Ricifari

### PREMESSA

“Ignorantia legis non excusat” dice un antico brocardo del Diritto Romano, e il principio è ancora valido anche nel nostro ordinamento.

La nostra Carta fondamentale, la Costituzione tanto richiamata – da ultimo sempre più spesso a sproposito – è poco conosciuta dai cittadini e purtroppo la formazione scolastica sulle organizzazioni statali e politiche anche più importanti e incidenti sulla vita dei cittadini è assai carente.

In questo contesto sono pochissimi, al di fuori degli addetti ai lavori, a conoscere l’organizzazione della Pubblica Sicurezza in Italia e le

sue funzioni precipue.

Ciò induce spesso ad attribuire ingiustamente responsabilità a chi non ha competenze in materia di sicurezza. Addirittura sono gli stessi esponenti politici – a volta anche di punta – a compiere (e far compiere) errori clamorosi nei commenti e nelle dichiarazioni.

Anche chi ha formazione giuridica, se non ha approfondito il tema, conosce poco l’articolazione dei poteri e delle responsabilità in materia di Pubblica Sicurezza.

Scopo di questo articolo è dunque prima di tutto chiarire questi aspetti e quindi circoscriverne il campo definitivo.



## 1) LE AUTORITA' DI P.S.

Con "Amministrazione della Pubblica Sicurezza" si indica una complessa struttura polifunzionale costituita da un insieme, non sempre omogeneo, di enti e soggetti giuridici legati a volte da un vincolo gerarchico (Dipartimento P.S. – Autorità provinciali e locali di P.S. – Polizia di Stato), a volte da una connessione funzionale (le altre Forze di Polizia, i Sindaci, in qualità di ufficiali di governo e le Polizie locali), altre volte da un rapporto consultivo (Comitati Nazionali e Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza), a volte ancora da una mera collaborazione politico-istituzionale (le Regioni e i Comuni in tema di polizia locale).

Il vertice dell'Amministrazione della P.S. è il Ministro dell'Interno – Autorità Nazionale di P.S. quale responsabile "politico" di governo della sicurezza. La Legge 121 ha, infatti, attribuito al Ministro dell'Interno, attraverso un rafforzamento dell'Amministrazione di P.S. sia verso l'interno che verso l'esterno, i poteri di indirizzo della polizia della sicurezza e anche la responsabilità/dovere di governo dell'azione di polizia in Italia.

Ne troviamo statuizione nell'art. 1 ove è stabilito che il Ministero dell'Interno "ha l'alta direzione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica e coordina in materia i compiti e le attività di tutte le forze di polizia" (non solo Polizia e Carabinieri), - adottando - "i provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza."

Al Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S. viene assegnata la direzione e il coordinamento diretto e operativo di tutte le attività di pubblica sicurezza anche se svolte da organismi di polizia non radicati nel Ministero dell'Interno (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Guardie Forestali e, più in generale, tutti coloro ai quale leggi attribuisce la qualifica di P.S.). Infatti il Capo della Polizia è oltre che vertice gerarchico della Polizia di Stato anche Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e come tale è il capo del Dipartimento della P.S.

Al Prefetto, autorità provinciale politica amministrativa viene attribuita invece una funzione di coordinamento, indirizzo e supervisione dell'attività di polizia, come "longa manus" del Ministro (quale pertanto suo riflesso in ambito provinciale).

L'Autorità di P.S. specie tecnico-operativa (il Questore) con la sua azione può incidere, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, su alcuni diritti

fondamentali del cittadino (libertà di riunione, di manifestazione del pensiero, di privacy, ecc), condizionandone l'espressione fino a quando, cessata l'esigenza, tale esercizio compresso si riassume e riprende l'originario ambito. Per questo motivo nel campo della sicurezza e dell'ordine pubblico, l'attribuzione di queste funzioni, politicamente rilevanti, non può essere rimessa all'interprete perché ciò contrasterebbe con l'art. 97 della Costituzione.

In questo quadro in materia di ordine pubblico, l'Autorità di P.S. (nazionale e provinciale) opera essenzialmente sull'esercizio del diritto di riunione e sul principale diritto ad essa sotteso che è diritto di manifestazione del pensiero.

Il Dipartimento della P.S., al cui vertice troviamo, come detto, il Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, a differenza dell'Amministrazione della P.S., è invece un ente ben determinato, giuridicamente individuato incardinato nel Ministero dell'Interno, formalmente di rango pari alle altre Direzioni Generali dello stesso Ministero e come tale a disposizione del Ministro e del Viceministro o Sottosegretario delegato.

In sintesi la spina dorsale dell'Amministrazione della P.S. è costituita dalle Autorità di P.S. che si articolano a livello nazionale (Ministro dell'Interno e Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S.) – provinciale (Prefetto e Questore a seconda degli ambiti di competenza politico amministrativo di indirizzo ed esecutivo tecnico/operativo) – locale (Dirigente del Commissariato di P.S. o laddove non sia presente, il Sindaco).

Pertanto anche il Prefetto è funzionalmente tenuto a rispettare le direttive del Capo della Polizia – Direttore Generale della P.S. che è espressione diretta della volontà di indirizzo del Ministro.

Infatti è il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica sicurezza che, in attuazione delle direttive del Ministro dell'Interno, è preposto alla supervisione e direzione effettiva del complesso di attività concrete in cui si sostanzia la funzione di pubblica sicurezza.

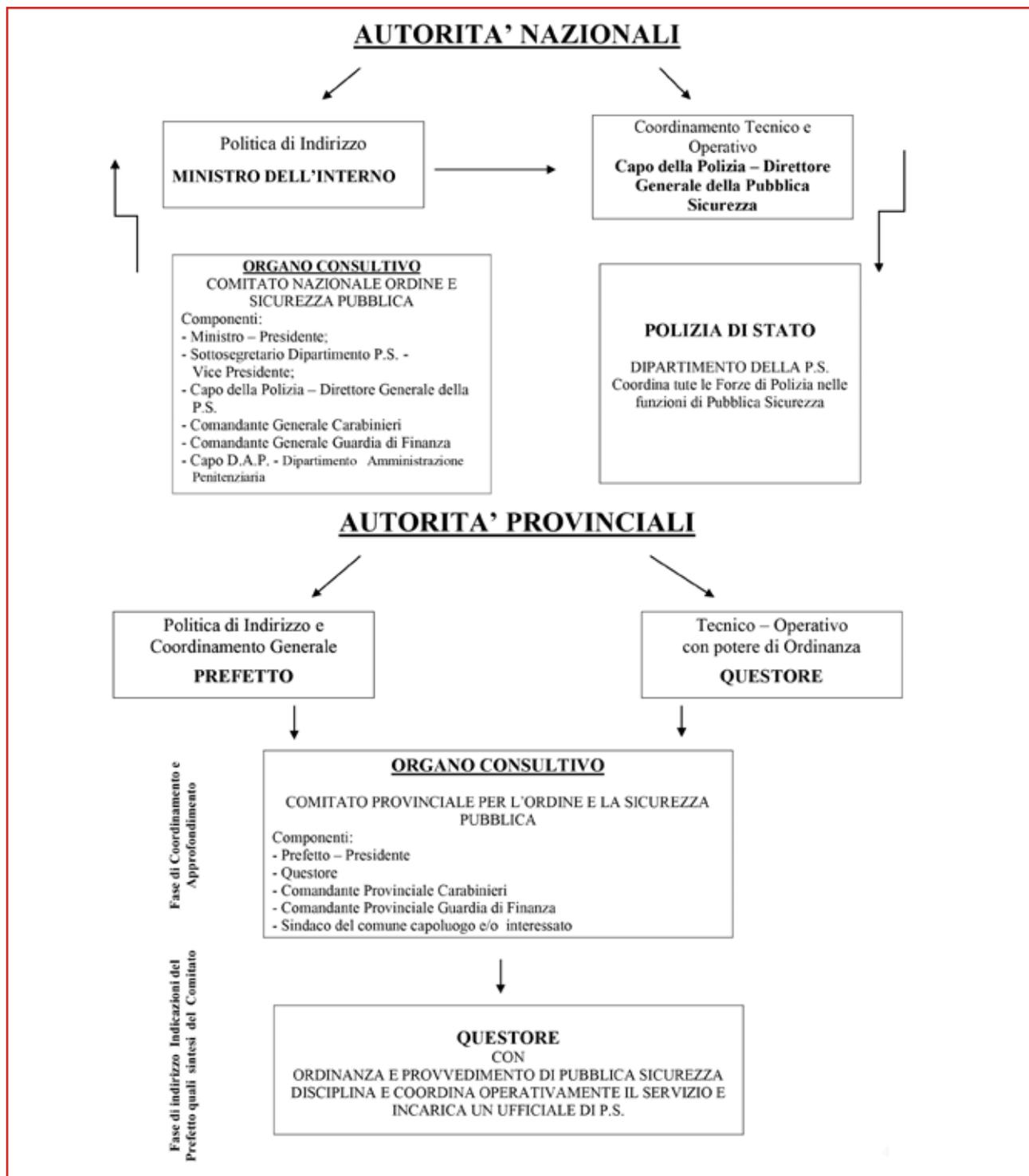
Tutto ciò è facilmente desumibile dall'interpretazione del combinato disposto degli articoli 2,3,4, e 5 della L. 121/1981

Conseguentemente come il Capo della Polizia quale Autorità nazionale tecnico/operativa di P.S. è sovraordinato funzionalmente agli altri Direttori Generali del Ministero e ai vertici delle altre forze di poli-

zia (per le sole funzioni di Pubblica Sicurezza), allo stesso modo il Questore quale Autorità provinciale di P.S. ha a disposizione per le funzioni di P.S. (e ne è responsabile operativamente) tutti coloro che hanno qualifica di P.S. a partire dagli appartenenti alle forze di Polizia nazionali (Polizia di Stato, Arma

dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria) e di quelle locali (Agenti delle Polizie locali) o che possiedono tale qualifica in forza di norme specifiche.

Di seguito si riporta schematicamente l'organizzazione della P.S. con le funzioni dei suoi organi:



## 2) COS'E' L'ORDINE PUBBLICO

L'ordine pubblico secondo una definizione tradizionale e condivisa è il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale, la sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e la tutela dei loro beni.

L'assicurazione dello stesso, la garanzia cioè dell'esercizio legittimo (rispettoso delle libertà fondamentali della collettività) dei diritti dei cittadini ricade sotto la responsabilità dell'Autorità di P.S. e delle forze di polizia di cui dispongono.

La definizione normativa di diritto amministrativo del concetto di ordine pubblico è contenuta nell'art. 159, co. 2, d.lgs. 31.3.1998, n. 112, il quale prevede che le "funzioni ed i compiti amministrativi relativi all'ordine pubblico e sicurezza pubblica (...) concernono le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale, nonché alla sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e dei loro beni".

L'ordine pubblico non è mai stato, prima di questa norma, definito con una formula di diritto positivo tanto che la Corte Costituzionale ha precisato che la locuzione "interessi pubblici primari", utilizzata dall'art. 159, co. 2 deve essere interpretata nel senso di considerare "non qualsiasi interesse pubblico, alla cui cura siano preposte le pubbliche amministrazioni, ma soltanto quegli interessi essenziali al mantenimento di una ordinata convivenza."

Quantunque non esplicitamente citato dalla Costituzione, l'ordine pubblico non manca di essere implicitamente richiamato in una pluralità di disposizioni<sup>1</sup>. A ben vedere le funzioni di ordine e sicurezza pubblica sono essenziali per lo Stato, perché connaturate alla sua esistenza stessa. La L. Cost. 18 ottobre 2001, art. 3, lettera g, introducendo, infatti, l'espressione "ordine pubblico e sicurezza", tende alla preservazione dei valori fondamentali del Paese espressi nella Carta Costituzionale.

Pertanto l'intervento delle Autorità di P.S. quando riguarda l'esercizio dei diritti di libertà costituzionalmente garantiti risulta ammissibile solo nella misura in cui sia necessario a preservare valori di pari rango. L'ordine e sicurezza pubblica rappresentano l'interesse pubblico - perseguito con gli strumenti del diritto amministrativo - all'osservanza della



legge penale ed alla salvaguardia dei beni fondamentali dalla medesima presidiati. Il fine pubblico in parola, in via di sintesi, consiste nella "prevenzione dei reati".

Anche sotto il profilo organizzativo e funzionale l'accoglimento dell'accezione materiale di ordine pubblico ha ricadute rilevanti, esonerando le Forze di polizia da interventi in ambito strettamente sociale, urbanistico, ecc. La responsabilizzazione delle agenzie pubbliche preposte alla cura dei settori sociali lascia alle Forze di polizia il ruolo di custodi della sicurezza, senza renderli "passepartout o impropri fusibili del sistema amministrativo" (Cfr. Corte cost., 23 marzo 1964. M. 23 che in tema di pericolosità sociale in coerenza col diritto penale costituzionale, che proclama i principi di materialità ed offensività, l'ordine e la sicurezza pubblica non possono che avere, a propria volta connotazione materiale.).

Attenzione però, l'ordine e la sicurezza pubblica oggi non vanno concepiti soltanto in senso negativo, di limitazione di diritti soggettivi, ma in una concezione moderna e costituzionalmente orientata sono invece protesi alla piena realizzazione dell'individuo.

In questo quadro va altresì chiarito che la presunzione di non colpevolezza di cui all'art. 27 Cost. è principio circoscritto alla materia penale, non potendo essere invece invocato in sede di applicazione delle misure di prevenzione che sono proprie dell'iniziativa dell'Autorità di P.S. Questa decisione, pur relativa ad un particolare settore dell'ordine e sicurezza pubblica, esprime con efficacia la distinzione tra diritto penale, con finalità repressive del fatto-reato, e diritto di polizia, dotato invece di finalità preventive. Il primo appare dotato di più pe-

netranti garanzie, cui invece è sottratto il secondo, riconducibile, sotto il profilo sistematico, al diritto amministrativo<sup>2</sup>.

### Ma qual è la relazione tra i due termini della coppia “ordine e sicurezza pubblica”?

Come già cennato nell’articolo dello scorso numero di questa rivista, la giurisprudenza costituzionale e la dottrina unanimemente ritengono che il titolo “ordine pubblico e sicurezza” designi un unico e determinato campo materiale composta da:

- Polizia amministrativa e di Pubblica Sicurezza
- Polizia giudiziaria.

Per questo “l’ordine pubblico e sicurezza”, quasi un’endiadi appartiene alla potestà di legislazione esclusiva dello Stato, ad esclusione della “polizia amministrativa locale”, che segue la competenza della materia di riferimento (diritto amministrativo degli enti locali).

Si rende necessario quindi per procedere nella conoscenza del nostro sistema provare ad approfondire e meglio qualificare cosa sia l’Ordine Pubblico.

### 3) UNA LETTURA COSTITUZIONALE DELL’ORDINE PUBBLICO COME GARANZIA DI LIBERTÀ.

Molti autori e commentatori ritengono che definire l’ordine pubblico possa rivelarsi pericoloso, dal momento che, essendo tale nozione espressione dell’epoca, del luogo e delle circostanze storico-sociali, codificarla dall’interno di una definizione “definitiva” significherebbe cristallizzarla all’interno di equilibri politico sociali, economici, morali, religiosi dominanti in un dato momento storico.

Tuttavia è chiaro che rinunciare all’analisi e alla riflessione su questo concetto è altrettanto rischioso perché significa confinare l’ordine pubblico fra quelle nozioni misteriose che costituiscono categorie senza nome e definizione chiara.

Gli studiosi di diritto pubblico nel tempo si sono molto impegnati nell’approfondimento del concetto di ordine pubblico, quale chiave del rapporto autorità-libertà, configurando una possibile *reductio ad unum* secondo cui l’ordine pubblico avrebbe un’essenza dinamica ed evolutiva, mutando forma e dimensioni in base alle trasformazioni del diritto e della concezione di Stato nel tempo.

Dal punto di vista concreto si impone la necessità operativa di circoscrivere l’ordine pubblico non solo per individuare i comportamenti umani vietati,



quanto piuttosto per stabilire quali siano i provvedimenti che l’autorità pubblica può prendere per ragioni di tutela dell’ordine pubblico. Ne deriva che tanto più la nozione di ordine pubblico è fluida, tanto più è necessario che sia limitata all’ordinamento giuridico e, segnatamente, dalla Costituzione”.

Partendo da una prospettiva di teoria generale, le componenti tradizionali del concetto possono essere individuate nella sicurezza, nella sanità, nella tranquillità (il c.d. “trittico tradizionale”) le quali tuttavia lasciano ampio spazio alla valutazione soggettiva.

La nostra attenzione, comunque, in questa sede, è dare rilievo alla osservazione e alla rilevanza empirica del concetto nel suo atteggiarsi concreto nella vita di uno Stato democratico e in particolare nel nostro Paese.

Esiste tuttavia un aspetto teorico speculativo, l’ordine pubblico “estetico”, “morale”, “politico-economico” che merita comunque un cenno; la interpretazione più chiara e costituzionalmente orientata della nozione di ordine pubblico è nella teoria della divisione tra l’ordine pubblico materiale (o esteriore) e l’ordine pubblico immateriale (o ideale).

L’ordine pubblico materiale si identifica con “l’ordine materiale ed esterno considerato come stato di fatto opposto al disordine, stato di pace opposto allo stato di agitazione” (Maurice Hauriou). Si tratta dell’ “ordine per strada”, che previene gli attentati alla sicurezza e alla tranquillità pubblica ( da ultimo



anche rispetto alla salubrità ambientale e alimentare e, con le iniziative di prevenzione della pandemia, alla salute dei cittadini) ai quali si aggiunge il mantenimento dell'ordine pubblico immateriale che comprende, a seconda delle differenti interpretazioni, la morale, i costumi, gli obiettivi economici o i valori e i principi considerati fondamentali per le odierne democrazie, arrivando ad identificarsi anche con il complesso di principi etici e sociali su cui si basa la convivenza civile e la pace sociale (in una parola con i valori delle leggi fondamentali quali la Costituzione).

“La tutela costituzionale dei diritti ha sempre un limite insuperabile nell'esigenza che attraverso l'esercizio di essi non vengano sacrificati beni, ugualmente garantiti dalla costituzione. Il che tanto più vale, quando si tratti di beni che – come l'ordine pubblico – sono patrimonio dell'intera collettività”. (Corte Costituzionale, sentenza n. 19 del 1962)

In sintesi, la giurisprudenza costante e la dottrina più avveduta sono concordi nell'ammettere la doppia dimensione dell'ordine pubblico: quest'ultimo, cioè, coincide ad un tempo con l'ordine materiale (o esteriore) e con il “ buon ordine morale” o “moralità pubblica”.

L'ordine pubblico materiale, che è quello di cui più specificamente qui ci occupiamo, va inteso e gestito come una “valvola di sistema” volta a far “sfiatare” le potenziali bolle di disordine.

La Costituzione declina questi principi attraverso l'art. 13, l'art. 16, l'art. 17 e l'art. 21.

Come già rilevato sopra, nessuno di questi articoli contiene un esplicito riferimento alla nozione in esame, ma nelle loro formulazioni sono presenti dei richiami a volte impliciti (art. 13) alle componenti tradizionali di questa nozione. Ne enumeriamo di seguito i più diretti ed evidenti nell'esperienza dei cittadini:

- la sanità e la sicurezza come limiti all'esercizio della libertà di circolazione e di soggiorno (art. 16);
- la sicurezza e l'incolumità pubblica come limite alla libertà di riunione (art. 17);
- il buon costume come limite alla libertà di manifestazione del pensiero (art. 21).

Queste componenti costituiscono i diversi gradi di apertura della valvola “ordine pubblico” e dovrebbero essere sufficientemente modulabili in modo da permettere al potere pubblico di costruire e regolare la propria tolleranza al disordine e al conflitto, considerandoli legittimi fino a quando non assumono le dimensioni estreme della minaccia concreta ed attuale all'esistenza stessa della maggioranza e/o dell'assetto dei poteri in quel momento vigente”. (Maria Caterina Amorosi – Tesi di ricerca: L'ordine pubblico e le tutele costituzionali A.A. 2019/2020) Ciò porta a dire che il limite dell'ordine pubblico opera compimento solo in extrema ratio le libertà individuali.

Per citare degli esempi sui quali si è molto dibattuto, si pensi alla legge sull'ordine pubblico del 1975 (la c.d. legge Reale, l. n. 152/1975) e ai decreti legge antiterrorismo e a quelle sui pentiti. Casi in cui le limitazioni di legge erano consentite per fronteggiare gravi emergenze e tutelare la sicurezza dei cittadini e dello Stato.

Importante però è considerare l'emergenza come una condizione anomala e grave.

Tuttavia, gli indirizzi così confermati anche dalla Corte costituzionale sono talvolta stati disattesi dal legislatore che, tramite proroghe giustificate da continui richiami alla necessità, ai rischi ed alle crisi sociali o politiche, ha svilito l'originaria temporaneità. A fronte di fenomeni e fatti che hanno determinato percezioni di insicurezza diffusa nella popolazione, così si è costruito un “diritto alla sicurezza” (di cui si è accennato nel precedente articolo) che, per potersi definire, cerca la sua ragione nella (attuale, potenziale, strumentale che sia) emergenza per l'ordine pubblico e nell'aggressione al “bene” sicurezza dei cittadini.

Ma il bene sicurezza e la garanzia del mantenimento dell'ordine pubblico nella loro declinazione democratica impongono che questi operino a garanzia dell'esercizio dei diritti di libertà di tutti, della realizzazione e del mantenimento dei diritti sociali per tutti.

Consideriamo la natura "percepita" del bene, nozione che, stando al suo primo significato, dovrebbe avere per oggetto la protezione contro gli avvenimenti (incidenti, catastrofi, calamità naturali) che minacciano la collettività o degli individui e che di conseguenza comportano l'adozione di misure restrittive, ad esempio, del diritto di circolazione o di soggiorno. La Corte Costituzionale già con alcune pronunce consolidate ha escluso "l'interpretazione, inammissibilmente angusta", che la "sicurezza" riguardi solo l'incolumità fisica". Infatti ha affermato che la generale sensazione di sicurezza pubblica si realizza quanto i cittadini sono liberi nello svolgimento delle proprie lecite attività e non temono minacce fisiche o morali alla propria persona, essendo in queste circostanze operativa la garanzia dell'ordinato vivere civile, *rectius*, dell'ordine pubblico assicurata dallo Stato e per esso dalle Autorità di Pubblica Sicurezza attraverso le forze di Polizia.

L'emersione di accezioni ulteriori e peculiari di questo bene quali, la sicurezza urbana e la sicurezza integrata con i più recenti (moderni e specifici) moduli operativi di polizia - si pensi alla c.d. prossimità - hanno imposto alla Corte costituzionale, ai giudici amministrativi e all'amministrazione dello Stato uno sforzo interpretativo costante, teso a ridefinirne la naturale evoluzione del concetto e, al contempo, a preservarne la tenuta in chiave garantista.

Questi interventi hanno confermato la potestà legislativa dello Stato in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Già il legislatore costituzionale del 2001, nel riordinare il riparto tra Stato e Regioni, ha citato espressamente la formula "ordine pubblico e sicurezza", per porre la materia sotto l'egida della normazione centrale. Il diritto alla pubblica sicurezza, incidendo sulle libertà individuali, impone una disciplina omogenea sul territorio nazionale, così da salvaguardare l'unità del Paese. La normazione sull'uso della forza deve essere attribuzione esclusiva dello Stato, unico titolare della sovranità, pur entro una moderna logica di valorizzazione delle autonomie.

Risulta ormai chiaro che il legislatore regionale non può disciplinare, con norme cogenti sulla

libertà degli individui, la materia della sicurezza, incorrendo altrimenti nella violazione della competenza riservata allo Stato. In proposito in diverse occasioni la Corte costituzionale ha censurato iniziative normative regionali.

Piuttosto sono possibili leggi regionali di promozione della legalità - valore condiviso dello Stato-comunità - che non prevedano uso della forza legittima e interventi autoritativi diversi da quelli propri degli organi dello Stato preposti.

Come ribadito dalla Corte costituzionale, in materia di sicurezza urbana, infatti, non è censurabile la legge regionale che ponga tra i propri fini il contrasto alla criminalità comune e organizzata, in forza di un'interpretazione sistematica che riconduce le iniziative promozionali ai settori amministrativi di precipua competenza regionale (iniziative di c.d. "sicurezza secondaria").

La Corte costituzionale nelle sue pronunce riconosce così alle Regioni solo un competenza promozionale



sulla tutela della legalità, nonché – a fortiori – la previsione costituzionale di cui all’art. 118, comma 3, di seguito alla riforma Minniti, che riconosce la multifattorialità della sicurezza urbana e la multiattorialità della sicurezza integrata, coinvolgendo così nella “questione sicurezza” gli enti territoriali infrastatali per la predisposizione delle pre-condizioni per la garanzia del bene sicurezza.

In questo quadro si coglie il valore dell’ordinamento civile dell’amministrazione cui si riconduce l’amministrazione della pubblica sicurezza, chiamata a proteggere l’ordine pubblico e la sicurezza, declinabile come sicurezza interna, a differenza concettuale dalle Forze armate, che tutelano la personalità esterna dello Stato. Non smentisce questa ricostruzione la presenza nel sistema a garanzia della sicurezza di cittadini, di Forze di polizia ad ordinamento militare, giacché nel sistema delle autorità delineato dalla l. 1° aprile 1981, nr. 121 la primazia viene accordata ad autorità politi-

che o a funzionari civili dello Stato e alla Polizia di Stato quale emanazione diretta del Dipartimento della P.S. – Ministero dell’Interno.

#### 4) CONCLUSIONI

Tornando all’apertura del presente contributo, una raccomandazione rivolgo al paziente lettore arrivato fin qui: se conoscere l’organizzazione, le definizioni, le libertà di cui l’ordine e la sicurezza pubblica sono strumento di garanzia viene ritenuto rilevante, ne faccia argomento importante di divulgazione. In famiglia, al lavoro, tra gli amici le occasioni non mancano visto che ne parlano e straparlano giornali, TV, new media. Perché il tema è da tempo spesso al centro del dibattito politico e non sempre correttamente.

Triste e in pericolo è quella democrazia che per fasce sempre più ampie di cittadini si traduce solo in slogan e conoscenza approssimativa del sistema. Ne consegue che gli strumenti di partecipazione democratica alla vita del Paese, quali il voto, sono esercitati fondandosi su convinzioni erranee o su una scarsa conoscenza dello Stato.

A eventuali futuri contributi rinvio per entrare più nella concreta esperienza della gestione dell’ordine pubblico materiale

#### NOTE

<sup>1</sup>(artt. 14, 16, 17, 18, 19, 41 Cost. Cfr. Corte cost., 4 maggio 1970, n. 65 laddove, nel confermare la legittimità della norma incriminatrice dell’apologia del delitto, rammenta che “la libertà di manifestazione del pensiero trova i suoi limiti non soltanto nella tutela del buon costume, ma anche nella necessità di proteggere altri beni di rilievo costituzionale di prevenire e far cessare turbamenti della sicurezza pubblica, la cui tutela costituisce una finalità immanente del sistema”. In questo filone argomentativo si iscrive, altresì, Corte cos., 27 febbraio 1973, n. 15, che respinge le censure relative alle norme incriminatrici in materia di manifestazioni e riunioni sediziose, nonché di manifestazioni fasciste. La decisione ammette limiti agli artt. 17 e 21 Cost. in nome della tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica.

<sup>2</sup> Nella medesima logica, Corte cos., 9 maggio 2019, n. 109, ha respinto la censura di incostituzionalità dell’automatismo di cui all’art. 43 TULPS, che esclude, ex lege, il rilascio della licenza di porto d’armi – tra gli altri – a quanti abbiano riportato condanna per furto. Nel rimarcare che il porto d’armi non rappresenta un diritto soggettivo, la Corte osserva che l’ostilità all’ordinamento rivelata dall’autore del delitto di furto può fondare una presunzione assoluta di pericolosità. Trova così conferma il carattere preventivo del diritto di pubblica sicurezza, che – nella sua dimensione finalistica – può consentire astrazioni generalizzanti, purché ragionevoli e proporzionate. Sull’ordine pubblico costituzionale che eccederebbe i ristretti confini del mero ordine pubblico materiale. Grevi (1976).



# FUORI CONTROLLO: LA "BANALITÀ DEL MALE"

● Prof. Alessandro Chiolo\*

\*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia - residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

**S**inceramente ho molto riflettuto prima di scrivere quest'articolo. Da una parte ho dovuto interrompere, anche se solo momentaneamente, la mia ricostruzione storica sulla Squadra Mobile di Palermo degli anni '80 e sui suoi uomini, dall'altro ho deciso di affrontare un tema spinoso come quello della violenza perpetuata a Palermo a Luglio 2023 ai danni di una ragazza di venti anni cui sono seguite ulteriori notizie di violenze avvenute sempre nei mesi scorsi in altre parti della Sicilia e in quel di Caivano, ove la nostra Premier si è recata proprio qualche settimana prima della stesura di questo articolo. Inoltre, i fatti cui mi riferisco non sono semplicemente spinosi ma anche estremamente attuali e da insegnante di

storia e filosofia quale sono, ciò per me significa correre il rischio di non affrontare la vicenda, da un punto di vista delle cause, con lucidità storica quanto piuttosto con coinvolgimento emotivo. Cercherò dunque, data la consapevolezza di questo rischio, di guardare con oggettività all'accaduto, non soffermandomi ovviamente sul fatto in sé o sui fatti tremendi, crudi e crudeli che si sono consumati e su cui gli inquirenti stanno svolgendo il loro lavoro, quanto piuttosto su un'analisi di quegli aspetti che a mio avviso ci hanno portato fino a questo punto e che sembrano decretare, ahimè, una sorta di punto di non ritorno cui siamo giunti, un fuori controllo da cui sembra difficile riprendersi.

Innanzitutto la prima osservazione che mi sento



di muovere è che stiamo parlando di adolescenti, di ragazzi; vittime e carnefici hanno tutti una giovanissima età e ciò mi spinge ad osservare, in seconda istanza, quanto i carnefici di questi orrori, non abbiano evidentemente alcun trasporto emotivo, empatico, verso le loro vittime, nessuna sensibilità ed inoltre, ad aggravare il tutto, nessuna apparente consapevolezza, nessuna "presa di coscienza", neanche successiva, rispetto all'atto disumano consumato. Si parla tanto, a giusto motivo, di educazione all'affettività ma io vorrei spingermi un po' oltre e fare un'ulteriore osservazione. Le violenze che si sono consumate dipingono esseri che hanno sacrificato la loro ragione al loro istinto, hanno agito da bestie, privi non tanto di un principio di affettività, quanto piuttosto di strumenti razionali ed inibitori che li hanno portati non solo alla violenza ma anche ai commenti, ai filmati e al considerare il tutto come una cosa assolutamente "normale". Il rischio è proprio questo, ossia la considerazione che un atto tremendo e bestiale venga considerato "normale": normale perché? Beh, perché è già successo, perché alla fine c'è un "costume" che sta prendendo il sopravvento nella considerazione della donna come oggetto ed essere passivo e che, mi duole

dirlo, spesso il libero accesso alla pornografia su internet, ha aiutato e contribuito a considerare come tale.

Cercherò di spiegarmi ancora meglio e mi auguro di riuscirci: la mia paura è che parole come "educazione all'affettività" rimangano parole vuote e che su queste parole sia poi chiamata a pronunciarsi la scuola con corsi e controcorsi che investiranno i docenti di ulteriori carichi su cui, mi si permetta di dire, i docenti non si sono mai tirati indietro ma che spesso già, di propria sponda, fanno, senza che alcun corso venga attivato. È un po' come l'educazione civica e/o la cittadinanza attiva che da qualche anno è (ri-)entrata prepotentemente nell'orario curriculare degli insegnanti. Mi chiedo: ma c'è davvero bisogno di inserire "nuove materie"? Un docente quando entra in classe porta tutto se stesso, con i suoi modi, il suo essere, ed è fisiologico che l'educazione civica, l'educazione alla cittadinanza, l'educazione affettiva, facciano già parte del suo essere insegnante e passino, inevitabilmente, da ogni sua singola lezione, da ogni singolo attimo che quel docente vive in una determinata classe.

Io credo che al di là di tutte i possibili corsi che si possano istituire nelle scuole e al di là di tut-

te le possibili "pedagogie" che possano essere messe in atto nei confronti soprattutto delle nuove generazioni, la prima cosa su cui dovrebbe puntare la società tutta è quella di "formare una coscienza morale", anzi, sarò più preciso e puntuale, un "coscienza etica". Le differenze, non tanto sottili tra questi due modi di dire le spiegherò tra poco, ma innanzi tutto il problema: questi bruti, a Palermo, a Caivano e in altre parti d'Italia, hanno agito privi di una coscienza morale, di un principio inibitorio che prima che fisico, deve essere morale; hanno agito non considerando assolutamente "l'altro", hanno agito egoisticamente per il proprio piacere, per la propria libido educata anche da quella pornografia che non fa vedere l'atto sessuale come il completamento di un processo di condivisione, che non fa vedere il rapporto intimo tra uomo e donna come rapporto paritetico che si può completare sì, sotto le lenzuola di un letto, ma che in quanto rapporto paritetico, fa sì che il fattore fisico rientri all'interno di tutta una serie di elementi, non solo fisici ma anche mentali. Rispetto a quanto dicevo quindi all'inizio, il problema non deve essere tanto quello di potere considerare un atto bestiale come normale, quanto piuttosto di avere in sé dei principi, "etici" appunto, che impediscano l'agire brutto e violento e che suonino nella coscienza come campanello di allarme. I giovani devono essere indirizzati a pensare con la propria testa, svincolandosi dalle logiche del branco e ciò significa che se anche il "costume" ti porta a dire che poi alla fine non è così grave perché i tuoi amici lo stanno facendo, tu, nell'autonomia del tuo pensiero e della tua coscienza, devi tirarti indietro e addirittura denunciare quanto accaduto.

Ricordiamo che storicamente tutto ciò è già stato e si è riferito ad atti devastanti compiuti da migliaia e migliaia di persone nei confronti di popolazioni altre. Non dimentichiamo che tutto ciò già è storicamente successo sotto spoglie diverse quando dinnanzi a tribunali preposti a condannare crimini contro l'umanità, qualcuno rispose che eseguiva solo ciò che gli era stato detto di fare e che per una logica ed un'etica del dovere, si era sentito, appunto, in dovere di fare. Storicamente questa aberrazione della ragione c'è già stata ed una donna, filosofa ed ebrea, una certa H. Arendt, dinnanzi a questo



sonno della ragione, rimase sconvolta da tanta "banalità del male".

Gli atti compiuti a Palermo, a Caivano, in tante parti d'Italia, sembrano rientrare, insieme a tanti altri atti efferati, in una disarmante logica della "banalità del male".

I giovani spesso non hanno idea di cosa possa significare "fare l'amore", perché non conoscono il senso, anche razionale, dell'amore, non conoscono il senso del donarsi e quindi anche il sacrificio dello stesso. Pensano solo a "fare sesso" e soprattutto ad un sesso distorto, violento, in cui l'uomo impone se stesso sulla donna che succube di una mascolinità misurata proporzionalmente alla dimensione del proprio membro, accetta passivamente l'atto di accoppiamento del "maschio" che apaticamente deve perseguire il proprio piacere senza considerare, appunto, la presenza dell'altro, la sua sfera emotiva, la sua sfera fisica, la sua persona, la sua anima. Partendo da queste premesse relative ad una visione distorta dell'atto sessuale in sé, passiamo adesso ad analizzare le cause e dunque le possibili metodologie da adottare. Poc'anzi parlavo di assenza di coscienza morale e poi ho aggiustato il tiro parlando addirittura di coscienza etica. Fermo restando che nella quotidianità i due termini, "morale" ed "etica" vengono usati indistintamente, voglio precisare che la coscienza etica si pone ad un livello ancora più alto rispetto a quella morale. Per morale infatti si intendono atteggiamenti legati al "mos", al "costume", alle usanze e alle abitudini. Per carità non abbiamo usanze barbare di violenze sessuali che potrebbero allarmarci nell'utilizzare questo modo di

dire, ma pensare ad esempio che in alcuni luoghi del mondo è assolutamente “morale” condannare a morte o praticare il cannibalismo, dovrebbe farci riflettere. La morale può cambiare “a seconda dei meridiani e dei paralleli” e dunque, nell’educazione alla non violenza, abbiamo l’obbligo di cercare principi che non corrono il rischio di essere “deteriorati” da latitudine e longitudine. Se ci affidassimo solamente alla “morale” rischieremmo di potere finire come in un film uscito qualche anno fa, paradossalmente assurdo; in questo film, ambientato in un futuro distopico, si consumava una volta all’anno, per una notte, la possibilità di uccidere chiunque, liberamente, senza incorrere in alcuna sanzione. Questa notte dell’orrore assumeva quasi un valore catartico per tutta quella gente che una volta l’anno poteva consumare e dare libero sfogo alla sua rabbia, alle sue più recondite e nascoste repressioni anche sessuali etc. Se dovessimo fare un discorso “morale”, dovremmo lavorare su coscienze non abbastanza vigili nei confronti di ciò che può cambiare e che di conseguenza può ridefinire il concetto stesso di costume e di usanza. Nella Germania nazista era un dovere morale denunciare un ebreo che si nascondeva dalla persecuzione. Una società priva di pilastri etici su cui fondarsi, potrebbe essere una società che, ragionando per assurdo, un giorno permetta, come nel film appena citato, una volta l’anno ad esempio di potere consumare violenze sessuali. A quel punto, dato che la società lo permette, sarebbe lecito fare ciò? Il richiamo che faccio io è invece ad una “coscienza etica” cioè ad una coscienza che trascende i confini, che è al di là dei meridiani e dei paralleli e che valga, universalmente, in ogni dove. Dobbiamo stare molto attenti e le mie riflessioni non devono essere considerate come improbabili: avete fatto caso ad alcuni testi delle canzoni “trap”, avete visto i video che vengono mandati sui social? Pistole, spaccio di droga, donne chiamate con epiteti diciamo così, a dir poco offensivi ed oggettivizzate, esaltazione di una serie di anti valori che sembrano essere diventati ciò che una certa parte delle nuove generazioni cerca. Si esaltano i soldi facili, si contestano e si offendono le forze dell’ordine, si esalta la violenza etc. etc. non possiamo stare più a guardare, lo Stato deve “esserci”, non può più trascurare

queste “minoranze” che esponenzialmente stanno crescendo e facendo proseliti fra le nuove generazioni; scuole, presidi di legalità devono essere capillarizzati sul territorio o meglio su quei territori dove la mancanza dello stato è purtroppo ben visibile e dove, di controcanto, si sviluppa una sorta di stato parallelo, con le sue leggi, le sue regole, i suoi sistemi di welfare, i suoi costumi e la sua “morale”. Per far ciò però, non basta parlare di affettività in modo astratto pensando ad un “volemose tutti bene” e stop! Piuttosto dobbiamo definire concetti universalmente validi, riconosciuti e riconoscibili ed uno tra questi è innanzi tutto l’invulnerabilità della persona, la sua sacralità e la sua libertà, che sia questa donna, uomo, omosessuale o altro. Al di là dunque di ciò che ci gira intorno, quello che dovremmo fare noi adulti, le famiglie e la scuola è sì educare, ma educare indirizzando la nostra educazione a principi etici che mi spiace dirlo, oggi vengono spesso calpestati. Si muore per un posto auto, si viene stuprati perché ci si veste in modo “provocante”, si uccidono i propri genitori perché si vuole il loro patrimonio. Non ci sono più valori, oggi si parla poco di valori, si parla poco di sacrificio, si parla sicuramente di diritti, tutti rivendicano i propri diritti, ma i doveri? Dove li abbiamo lasciati? I valori su cui la nostra civiltà si fonda devono essere ben visibili, riconosciuti e riconoscibili. Da insegnante cerco di “segnare in”, scolpire nel cuore dei miei ragazzi proprio quei principi cui facevo riferimento poc’anzi. Se si imparasse a considerare l’altro, innanzi tutto come “persona”, forse impareremmo anche a rispettarlo, a rispettare l’altro e conseguentemente la sua intimità.



# REVENGE PORN, NONOSTANTE LA LEGGE, I CASI SONO IN AUMENTO

IL FENOMENO È PRESENTE NON SOLO IN ITALIA, MA NEL RESTO DEL MONDO E DAL TEXAS ARRIVA UN IMPORTANTE SENTENZA. UN UOMO CHE HA RICATTATO LA SUA EX MOGLIE, E AVEVA DIFFUSO IMMAGINI DI RAPPORTI INTIMI, DOVRÀ RISARCIRE LA VITTIMA E SARÀ COSTRETTO A SBORSARE 1,2 MILIARDI DI DOLLARI. UN BEL TRAGUARDO CHE MAGARI SERVIRÀ A FAR RIFLETTERE TANTI ALTRI PAESI

● Prof. Francesco Pira\*



*\*Professore Associato di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi  
– Delegato del Rettore alla Comunicazione  
– Direttore del Master in Esperto della Comunicazione Digitale per PA e Imprese - Università degli Studi di Messina*

**I**l fenomeno del revenge porn che prevede la diffusione di immagini intime sui social e sul web continua a crescere e a mietere vittime. Un articolo pubblicato su Secoloditalia.it, scritto da Roberto Garritano, riporta il numero dei casi avvenuti solo nel mese di agosto. A quanto pare sono oltre un centinaio le denunce pervenute alla polizia. A farne le spese sono ancora una volta le donne. Quello che accade è davvero molto grave e punta a colpire la fragilità delle vittime. Minacce e ricatti che diventano un vero e proprio tormento per chi è costretto a subire il revenge porn.

I social ci permettono di instaurare relazioni online e a volte le richieste assumono contorni pericolosi, visto che si passa all'invio di immagini intime in chat. Chi ottiene le foto non esita a chiedere soldi e a intimidire la vittima, minacciandola di inviare ai suoi contatti il materiale che è riuscito ad ottenere.

Ma non solo. Quando una relazione finisce il partner per vendicarsi decide di pubblicare on line le immagini o i video a contenuto sessualmente esplicito, senza il consenso dell'altra persona coinvolta. Le vittime provano vergogna, paura, sconforto e a volte arrivano a compiere gesti estremi come il suicidio.

La polizia postale ha diffuso una serie di raccomandazioni: "Mai cede-





re al ricatto pagando le somme richieste. Non smetteranno di chiedere denaro e le richieste si faranno più insistenti; Non vergognarsi per aver condiviso immagini intime. Siamo di fronte a criminali organizzati che conoscono le curiosità e le fragilità delle vittime di questo tipo di reato; Non cancellare i messaggi scambiati con gli estorsori, non chiudere i profili social su cui ai viene contattati, ma conservare gli screen - shot delle conversazioni e delle minacce e del profilo dell'estensore. E ovviamente sporgere subito denuncia”.

Il revenge porn è presente non solo in Italia, ma nel resto del mondo e dal Texas arriva un'importante sentenza. Un uomo che ha ricattato la sua ex moglie, e aveva diffuso immagini di rapporti intimi, dovrà risarcire la vittima e sarà costretto a sborsare 1,2 miliardi di dollari. Un bel traguardo che magari servirà a far riflettere tanti altri Paesi. Io e la Professoressa Carmela Mento abbiamo scritto un libro dedicato al fenomeno del revenge porn dal titolo “La violenza in un click” - Profili sociologici, psicologici e giuridici del revenge porn, edito da Franco Angeli, per capire come recitare questa devianza che ci sta facendo preoccupare e di cui non si parla abbastanza.

Purtroppo, i fatti di cronaca superano completamente quello che lo studioso può affrontare e rendicontare. Basti pensare, per esempio, al recentissimo caso di violenza avvenuto a Palermo. Un evento che a poco a poco fare con il revenge porn, perché si tratta di una violenza carnale registrata e poi diffusa in rete.

Tante persone hanno tentato di acquistare su Telegram il video dello stupro. Io ho provato, dal mio osservatorio di sociologo della comunicazione, a costruire un percorso definendo alcuni concetti che per me sono fondamentali.

Proprio su Telegram, qualche tempo fa, è stato scoperto un bot alquanto particolare di questa applicazione ovvero “Deep Nude”, l'applicazione che consente, grazie alle tecnologie di Deep Fake, di spogliare completamente una donna in maniera virtuale. Grazie a questo tipo di applicazioni, e sono ormai numerose, le ragazze o le donne che appaiono immortalate nelle foto, o presenti in video, vengono totalmente denudate. Le conseguenze, oltre al revenge porn, possono essere tantissime: violazione della privacy, violenza di genere, perdita della propria credibilità e soprattutto della propria dignità.

Le tecnologie hanno cambiato completamente le relazioni. L'esposizione costante ed estrema del corpo di una donna, che subisce questa vendetta e che vede il proprio corpo a disposizione di tutti, può determinare una incapacità a reggere l'urto di un simile danno.

Bisogna ragionare non soltanto sul fatto che ci sia una legge e questa legge deve essere applicata, e quindi all'aspetto repressivo, ma è necessario lavorare costantemente per far passare una cultura diversa. Dobbiamo puntare ad una formazione continua che sia protesa a cambiare questa idea di potere assoluto sulle donne e cercare di prevenire qualunque forma di violenza gratuita anche in rete.

## SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA: INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO



**C**on la tradizionale cerimonia di apertura, il 23 ottobre 2023 a Roma è stato inaugurato l'Anno accademico 2023/2024 della Scuola superiore di Polizia.

Hanno presenziato all'evento il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il nostro Capo della Polizia Vittorio Pisani.

Cuore dell'inaugurazione è stata una lectio magistralis sulla "Criminalità minorile ed età imputabile" tenuta dal presidente della Corte di cassazione Margherita Cassano, insieme al Presidente della

commissione Giustizia del Senato della Repubblica Giulia Bongiorno e al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Napoli Maria de Luzenberger Milnernsheim.

A introdurre il tema è stata la presentazione dei dati sulla criminalità minorile del direttore del Servizio analisi criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza Stefano Delfini.

La cerimonia, che si è tenuta nell'aula Parisi, è stata aperta dal saluto del direttore della Scuola superiore di Polizia, Anna Maria Di Paolo.

Nel suo intervento, il Capo della Polizia, dopo gli auguri per l'inizio del nuovo Anno accademico, ha sottolineato l'importanza della lectio magistralis, tema sul quale i nuovi funzionari di polizia si confronteranno quando raggiungeranno le loro sedi di servizio al termine del corso.

I frequentatori del 112° corso per commissari e del 17° corso per medici della Polizia di Stato hanno assistito alla dichiarazione di apertura dell'Anno accademico 2023/2024 fatta dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che, nel suo intervento di chiusura, ha ribadito l'importanza del tema trattato, la necessità di tenere alta l'attenzione sulle complesse problematiche legate alla criminalità minorile e il valore della formazione dei giovani funzionari di Polizia su questi temi.



## CALOGERO TIRANNO NOMINATO DAL PRESIDENTE MATTARELLA CAVALIERE DELLA REPUBBLICA



**S**iamo particolarmente fieri e felici dell'importante riconoscimento conferito al nostro amico e collega Calogero Tiranno, nominato dal nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Cavaliere della Repubblica, una benemerita che delinea l'elevata figura rivestita dal Tiranno all'interno della nostra Istituzione e della società civile.

Un anno davvero importante e pieno di soddisfazioni per Calogero Tiranno che con questo conferimento sancisce l'alto profilo umano e professionale da Lui posseduto.

Solo qualche mese fa, ha ricevuto dal nostro Capo della Polizia, su proposta del Questore di Agrigento, una promozione per merito speciale, essendosi distinto particolarmente durante l'attività di servizio, e sempre quest'anno ha brillantemente superato il concorso per rivestire la qualifica di Vice Ispettore della Polizia di Stato.

Al collega ed amico, nonché dirigente sindacale Provinciale del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti in ambito Provinciale e Nazionale, auspichiamo ulteriori ed importanti traguardi, peraltro secondo un nostro modesto parere, che sicuramente seguiranno a quanto notevolmente già raggiunto poiché sono il frutto del Suo brillan-

te percorso umano e professionale. Sono questi i sentimenti espressi dalle massime cariche sindacali nazionali e provinciali di M.P., Antonino ALLETTA E alfonso IMBRO' subito dopo la consegna da parte dell'attuale Questore di Agrigento Dr. Emanuele RICIFARI E da Sua eccellenza il Prefetto Filippo Romano nel corso della celebrazione del 4 novembre tenutasi oggi a Porto Empedocle congratulazioni a cui si sono uniti la direzione nazionale provinciale del sindacato.

LA SEGRETERIA NAZIONALE



## PIANO POTENZIAMENTI RELATIVO ALLE NUOVE ASSEGNAZIONI DI ASSISTENTI ED AGENTI ALLE QUESTURE PREVISTO PER DICEMBRE 2023

**P**ubblichiamo il piano dei potenziamenti per le Questure relativo alle nuove assegnazioni di personale appartenente ai ruoli degli Agenti e Assistenti previsti per Dicembre 2023, nell'ottica complessiva di contribuire a compensare i numerosi pensionamenti e contestualmente, con l'innesto degli agenti in prova che usciranno dal corso all'abbassamento dell'età media anagrafica esistente negli uffici periferici.

Per il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti le forze assegnate sono insufficienti e il prossimo corso di agenti che sarà di ex militari, 2.138 allievi agenti della Polizia di Stato, riservato ai volontari in ferma prefissata di un anno o quadriennale in rafferma annuale in servizio o in congedo che contribuiranno a rafforzare le nostre fila, ma aumenterà inevitabilmente l'età anagrafica per i troppi ritardi nel bandire tali concorsi, nel contesto ci saranno 500 giovani agenti dei due precedenti concorsi ove erano idonei ma non ammessi..

Auspichiamo altri bandi, almeno 4000 assunzioni l'anno in modo tale da assumere energie nuove e poter inviare in quiescenza serenamente il personale al raggiungimento dell'età prevista (60 anni), che, vogliamo ricordare, per noi rimane una soglia alta, considerata l'attività che svolgiamo e gli anni che abbiamo già espletato.

PROVINCIA	QUESTURA	
	TOT.	di cui 30% *
AGRIGENTO	20	
ANCONA	10	
AREZZO	10	
BARI	35	
BAT	20	
BERGAMO	10	
BOLOGNA	20	
BRESCIA	15	
BRINDISI	35	10
CAGLIARI	10	
CALTANISSETTA	20	
CASERTA **	30	
CATANIA	30	
CATANZARO	10	
COSENZA	15	
CROTONE	10	
ENNA	10	
FIRENZE	30	
FOGGIA	10	
GENOVA	20	
GORIZIA	25	
LA SPEZIA	10	3
LATINA	10	3
LIVORNO	10	
MESSINA	10	
MILANO	60	
MODENA	15	
NAPOLI ***	150	
NUORO	20	



PIANO ASSEGNAZIONI QUESTURE DICEMBRE 2023



PROVINCIA	QUESTURA	
	TOT.	di cui 30% *
PADOVA	10	
PALERMO	40	
PARMA	10	
PAVIA	10	
PERUGIA	10	
PESCARA	10	
PORDENONE	10	
POTENZA	20	
PRATO	10	
RAGUSA ****	20	
REGGIO CALABRIA	25	
ROMA	70	
SALERNO	10	3
SASSARI	10	
SIRACUSA	10	
TARANTO	10	
TORINO	80	
TRAPANI	25	
TRIESTE	10	
UDINE	10	
VENEZIA	20	
VERONA	20	
VIBO VALENTIA	10	
VICENZA	10	
VITERBO	10	3
<b>TOTALE</b>	<b>1160</b>	<b>22</b>

\* Incremento con Allievi agenti per le Questure con età media uguale o superiore a 46 anni

\*\* Di cui 18 già anticipati per Commissariato di Castel Volturno

\*\*\* Di cui 20 già anticipati per Commissariato Afragola

\*\*\*\* Di cui 8 già anticipati per Questura e Commissariati

# PENSIONI DI LATTA

DISPOSIZIONI PEREQUATIVE IN MATERIA DI CALCOLO DEL TRATTAMENTO PENSIONISTICO  
DEL PERSONALE DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA  
E DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

● **Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori**



**T**anto disprezzo, quali cittadini ci suscitano le notizie circa "le pensioni d'oro" che mai, come nel nostro bel paese, vengono erogate e/o si auto attribuiscono, "i soliti noti".

Bene, questo, almeno, non sarà mai un problema degli appartenenti alla Polizia di Stato, parlo ovviamente della stragrande maggioranza e non dei politici "in uniforme".

Ci siamo già occupati in questa sede della sub/titolata argomentazione ed è quindi opportuno porre i giusti aggiornamenti.

Tanto reale, quanto d'interesse di comparto, sono i danni provocati, in maniera esponenziale agli arruolati post 1995 dalla C.d. riforma Dini e dalla mancata istituzione del c.d. "secondo pilastro", che nuovamente con lo strumento del Disegno di legge si tenta di porvi rimedio.

L'intervento normativo in fieri, ha lo scopo di disciplinare la normativa pensionistica del personale del comparto difesa, sicurezza e pubblico soccorso di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 4 novembre 2010, n. 183.

Il nostro ordinamento riconosce la specificità del ruolo e dello stato giuridico di tale personale, in relazione alla peculiarità dei compiti, alle limitazioni personali che ne derivano ed ai requisiti di efficienza operativa richiesti. Tale personale risulta però svantaggiato sul versante previdenziale, in conseguenza dell'introduzione del metodo di calcolo contributivo, previsto dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 (cosiddetta «Riforma Dini»). Ciò determina una penalizzazione abnorme per chi si è arruolato successivamente al 1995 ma in via graduata per tutti coloro che hanno indossato la divisa a far data dal 1984.

Tutti sono vittime di una disparità di trattamento rispetto al personale pubblico contrattualizzato, per il quale sono state trovate idonee risorse che





hanno permesso di attivare i fondi necessari a una compensazione.

La proposta di legge in commento (DDL S. 606) parte quindi dalla consapevolezza dell'urgenza e della non rinviabilità di un intervento legislativo che intervenga sulla disciplina del trattamento previdenziale del personale relativo al comparto sicurezza, difesa e pubblico soccorso.

Il commentato disegno di legge si compone di quattro articoli.

L'articolo 1) introduce misure perequative previdenziali per i militari, il personale delle Forze di polizia e del soccorso pubblico, che cessa dal servizio per il raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito dall'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza nonché per infermità e decesso, stabilendo che per questi ultimi l'importo della pensione annua è determinato, nella parte contributiva, applicando il corrispondente di trasformazione previsto per l'età anagrafica stabilita per l'accesso al pensionamento dei dipendenti pubblici civili.

L'articolo 2) prevede invece l'attivazione di un meccanismo di adeguamento automatico del coefficiente da applicare nel caso intercorra una rideterminazione dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento dei dipendenti pubblici. In tal caso, il coefficiente di trasformazione da applicare al personale del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico è automaticamente adeguato a quello previsto per l'età anagrafica

stabilita per l'accesso al pensionamento di vecchiaia dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 3) reca disposizioni finalizzate a comprimere gli effetti negativi sul personale destinatario del trattamento pensionistico liquidato in tutto o in parte con il sistema contributivo di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335. A tal proposito, si consideri che l'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, prevede che il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia abbia diritto ad un beneficio consistente in un aumento del periodo di servizio di massimo cinque anni, ai fini del calcolo del periodo di servizio utile per conseguire il diritto alla pensione. Il beneficio in questione, se da un lato consente ai destinatari di poter anticipare la decorrenza del trattamento pensionistico, dall'altro incide negativamente sulla misura della pensione calcolata interamente con il sistema contributivo, la quale non potrà valorizzare nel montante i cinque anni attribuiti. L'effetto sopraindicato interessa prevalentemente coloro che, all'atto della cessazione dal servizio per limiti di età, non hanno raggiunto la massima anzianità contributiva per effetto dell'applicazione del beneficio, con un sensibile effetto sulla riduzione ulteriore (rispetto al calcolo con sistema misto/retributivo) dell'assegno pensionistico e che potrebbero chiedere di essere trattenuti in servizio attraverso lo strumento della finestra mobile.

A lume della legislazione vigente, ad esempio, il personale contrattualizzato del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico (tra cui la Polizia di Stato) arruolato a 25 anni sarà posto in congedo con diritto a pensione al compimento del sessantesimo anno di età, con cinque anni di contribuzione non valorizzabile ai fini della misura del trattamento.

L'articolo 3 prevede pertanto che, su richiesta degli interessati, ai soli fini del calcolo del trattamento pensionistico, sia possibile attribuire solo una parte degli aumenti di servizio. Il periodo del cosiddetto «superservizio» in altri termini è attribuito, in tutto o in parte, solo a richiesta dagli interessati e non più in via automatica e inciderebbe soltanto al fine del trattamento pensionistico.

In tal modo si consente al personale di operare una scelta consapevole, valutata in base agli effetti che deriverebbero dall'attribuzione del beneficio. Essa

concede ai destinatari del beneficio una facoltà che, qualora esercitata, di fatto ha l'effetto di posticipare la cessazione dal servizio con conseguente maggiore e ulteriore contribuzione obbligatoria versata nelle casse dell'ente di previdenza.

In breve, fermo restando quanto previsto dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, nonché dall'articolo 992 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 4 novembre 2010, n. 183, che cessa dal servizio per il raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito dall'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza, nonché per infermità e decesso, l'importo della pensione annua dovrà essere determinato, nella parte contributiva, utilizzando il coefficiente di trasformazione previsto per l'età anagrafica stabilita per l'accesso al pensionamento dei dipendenti pubblici civili, di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, secondo quanto stabilito dalla tabella A allegata alla legge 8 agosto 1995, n. 335.

In caso di rideterminazione dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nonché di revisione dei coefficienti di trasformazione di cui alla tabella A allegata alla legge 8 agosto 1995, n. 335, il coefficiente di trasformazione da applicare al personale di cui all'articolo 1 della presente legge è automaticamente adeguato a quello previsto per l'età anagrafica stabilita per l'accesso al pensionamento di vecchiaia dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Come ebbi, mestamente, a suggerire nei miei precedenti interventi, gli appartenenti alla Polizia di Stato, che ricordo a me stessa reca nomenclatura "Forza di Polizia ad ordinamento civile", dovrebbero molto più che i militari per i quali il Legislatore ha provveduto con aggiustamenti ad hoc, direi sartoriali se pensiamo all'Arma dei Carabinieri, riunire le proprie forze e traghettare una riforma che tuteli loro e la loro famiglia, poiché se tale non sarà il loro cespite pensionistico è destinato ad esse assai inferiore all'ultima retribuzione percepita, così come il loro cespite pensionistico sarà assai più basso di quello di un dipendente pubblico "ordinario", ovvero dei dipendenti "civili" della loro Amministrazione.





Studio Legale Cicchetti  
Avv. Lucia Cicchetti  
Parrucchiere in Cassazione  
Largo Beethoven 4a Tel. 5  
00177 ROMA  
TEL +39 06 85514300 - Fax +39 06 47184122



## CLASS ACTION MP A DIFESA DEI NOSTRI DIRITTI

### PUÒ PARTECIPARE PERSONALE IN SERVIZIO ED IN QUIESCENZA



Cari amici e colleghi stiamo preparando per voi una class action, l'oggetto del ricorso, sarà l'accertamento del diritto dei ricorrenti, tutti appartenenti, o già appartenenti alla Polizia di Stato, assunti dopo la nota riforma imposta con Legge 01.04.1981, n.121, "Nuovo Ordinamento dell'Amministrazione

della Pubblica Sicurezza" al riconoscimento effettivo della specificità del ruolo e dello stato giuridico di cui all'art. 19 della Legge 04.11.2010, n.183, previa rimessione alla Corte costituzionale, della questione di legittimità costituzionale del comma 5 dell'art. 23 della Legge 121/1981, nella parte in cui prevede che "al personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, per quanto non previsto dalla presente legge si applicano, in quanto compatibili, le norme relative agli impiegati civili dello Stato" per contrasto con gli artt 3, 36 e 97 della Costituzione.

Possono partecipare al ricorso, il personale in servizio e personale in quiescenza, **esclusivamente con sistema misto.**

Pr le modalità di adesione ci sarà una distinzione tra gli iscritti e non , inoltre più saremo meno sarà il contributo ad persona che si dovrà versare.

Le pre-adesioni dovranno pervenire direttamente attraverso la nostra e-mail istituzionale [segreteria@mpnazionale.it](mailto:segreteria@mpnazionale.it) entro il 20 novembre 2023.

Roma.2.11.23

LA SEGRETERIA NAZIONALE

# VIOLENZA DI GENERE. EMOZIONI, CAUSE E PUNTI DI RIFLESSIONE

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese\*



\* *Psicologo Psicoterapeuta ad Approccio Breve Strategico esperto in Psicologia Giuridica Dottore di Ricerca in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione Collaborazione con Associazione Italiana Disordini da Esposizione Fetale ad Alcol e/o Droghe AIDEFAD - APS/ETS*

**N**elle ultime settimane la cronaca ci ha riportato vari casi di violenza di genere fisica e sessuale.

Quali sono le motivazioni o le cause dietro tanta violenza?

Si parla spesso di amori malati, ragazzi privi di sentimenti o generazioni in balia degli eventi.

È chiaro che questi temi sono così tanto complessi ed articolati che meriterebbero argomentazioni più complesse ed esaustive, ma, contrariamente a quanto si possa immaginare, alcune responsabilità sono di natura sociale e culturale, dunque meritano le nostre riflessioni.

Quante volte, anche senza rendercene conto, abbiamo giudicato una persona accanto a noi anche solo per gli indumenti che indossava?

Quante volte abbiamo ironizzato sul modo di vestire di qualcuno incontrato per strada?

Il nostro pensiero può tradursi in un pregiudizio, una credenza, uno stigma che non necessariamente corrisponde alla realtà, ma che potrebbe tradursi in un comportamento violento.

La differenza tra un semplice pensiero ed un comportamento violento è determinata dalle nostre emozioni, i nostri vissuti e le nostre scelte.

Perché in realtà si può scegliere se agire o non agire violenza.

Nel caso di un "amore" violento o di una violenza sessuale di gruppo le



spiegazioni sono in parte simili quanto differenti. La maggior parte dei partner violenti impostano la relazione su una dinamica di potere e di forza; lo fanno fin dall'inizio, ciò che cambia è la "motivazione" con cui spiegano tale dinamica. Inizialmente si chiede un rapporto sempre più esclusivo ed isolato per amore, quell'amore però che non chiede all'altro di essere se stesso, ma che chiede di cambiare per l'altro.

Poi la motivazione diventa la gelosia, il possesso ed infine l'accentramento.

La donna "amata" finisce per diventare un oggetto, privo di ogni emozione e meritevole di tutta la violenza verbale, fisica e sessuale che riceverà; questo perché colpevole delle più svariate colpe. Anche nel caso di violenze sessuali di gruppo, la dinamica di potere e forza e la riduzione della vittima ad un oggetto pieno di colpe che meritano una punizione è rintracciabile, immediata e disarmante.

La differenza è che, diversamente dal partner, nel caso del gruppo di ragazzi che abusa sessualmente di una ragazza appena incontrata, al disprezzo e alla debolezza, nella maggioranza dei casi si aggiunge come unica emozione il divertimento.

Come è possibile sentire divertimento mentre ci si comporta con tanta violenza e provocando così tanto male?

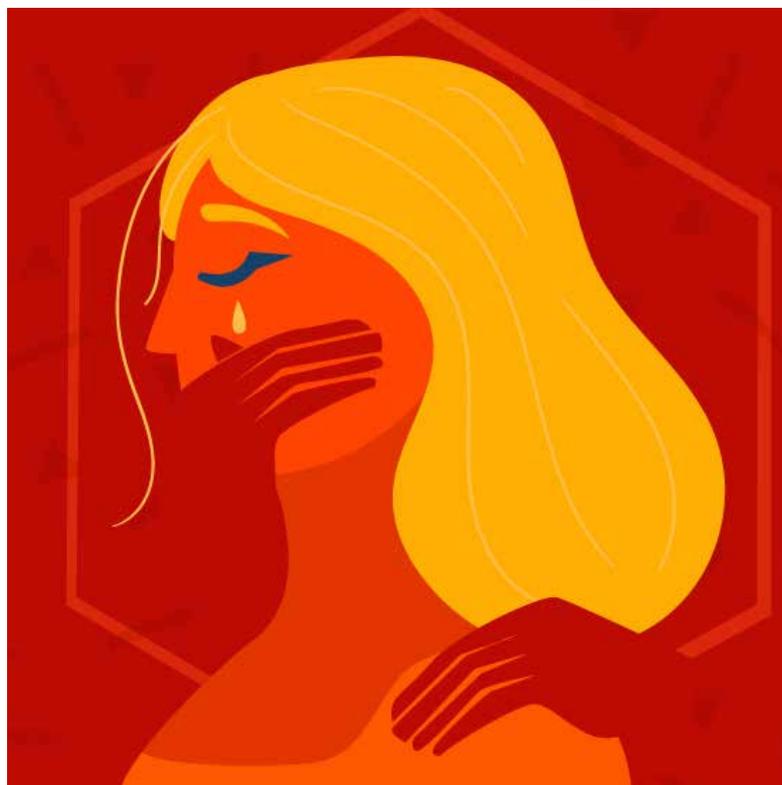
La causa è la mancanza di empatia nei confronti della vittima. In quel momento non si tratta affatto di un'altra persona, di una ragazza, di una coetanea, di qualcuno che è così inerme e sofferente, si tratta semplicemente di un diversivo, di un elemento goliardico in una serata che magari altrimenti non avrebbe avuto nulla di divertente.

Il contagio sociale (Le Bon, 1895) ci spiega quanto, in presenza di un leader, i membri di un gruppo finiscono per vivere una sorta di euforia e suggestione tale da alterare la percezione della realtà, dei giudizi e dei comportamenti.

Questa non è una discolpa, anzi spiega esattamente quanto sia pericolosa l'influenza che ognuno di noi può avere sugli altri e sottolinea come potenzialmente ognuno di noi sia a rischio di finire autore o vittima di un comportamento violento.

Ciò a cui è importante lavorare oggi è educare la nostra società all'emotività, l'empatia ed il rispetto di qualsiasi altro accanto a noi e abbattere stereotipi e pregiudizi.

Ogni qualvolta abbiamo regalato una pentola ad



una bambina, senza consentirle di immaginare che oltre a giocare con questa potrà giocare con qualunque cosa vorrà, abbiamo potenzialmente costruito uno stereotipo nella sua mente.

Se anche solo una volta, abbiamo sorriso ed ironizzato su di una qualsiasi ragazza apparsa accanto a noi e ai nostri figli solo per la stravaganza o, a nostro avviso, inadeguatezza dei suoi abiti, abbiamo potenzialmente costruito un pregiudizio.

Non attendiamo che i cambiamenti vengano dall'alto, questo tipo di cambiamento deve partire da noi, dalla nostra sensibilità, dalla nostra emotività. Dobbiamo impegnarci per riuscire a spazzare via gli stereotipi e i pregiudizi che si sono radicati da anni nella nostra società.

Il nostro comune obiettivo deve essere quello di avere una società nella quale una donna non deve aver paura di lasciare il proprio fidanzato, il proprio compagno, il proprio marito; può decidere autonomamente che lavoro fare, chi vedere, con chi parlare, come vestirsi, truccarsi, pettinarsi.

Soprattutto, e sta qui il vero cambiamento, dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi che una donna non si trattiene, una donna non si possiede ed una donna non è un gioco o una proprietà.

Le galanterie possiamo pure tenercele, ma dobbiamo educare al rispetto.

# ROMA CRIMINALE: I LUOGHI DOVE OPERAVA LA BANDA DELLA MAGLIANA

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

Con le trasposizioni in chiave romantica del film “Romanzo Criminale” (e dell’omonima serie TV), e quelle in chiave ironica dei film “Non ci resta che il Crimine” è ritorna alla ribalta la famigerata Banda della Magliana. La Banda in questione, era un’organizzazione criminale mafiosa nata ed operante a Roma e nel resto del Lazio, operante dal 1977 al 1993. Il nome, attribuito dalla stampa dell’epoca, deriva dall’omonimo quartiere romano nel quale risiedevano alcuni dei fondatori e la maggior parte dei membri, sebbene altri fossero originari di altri quartieri della capitale; l’organizzazione si era infatti estesa su tutta la città, potendo contare sulla connivenza di malavitosi di alto livello. È considerata la più potente e violenta organizzazione criminale che abbia mai operato a Roma. Fu la prima organizzazione criminale ro-





mana a unificare in senso operativo la frastagliata realtà della malavita locale, costituita fino ad allora da piccoli gruppi di criminali detti “batterie” o “paranze” dediti a crimini specifici, che imponeva ai propri membri un vincolo di esclusività, che vietava potessero dedicarsi a imprese criminali che non fossero concordate con gli altri, e di reciprocità, dividendo i proventi dei crimini in parti uguali anche fra i membri che non partecipavano (in romanesco: “stecca para pe’ tutti”). Le attività criminali andavano dai sequestri di persona al controllo del gioco d’azzardo e delle scommesse ippiche, dalle rapine al traffico di droga; col tempo la banda estese la propria rete di contatti alle principali organizzazioni criminali italiane, da Cosa nostra alla Camorra, nonché a esponenti della Massoneria, oltre a numerose collaborazioni con elementi della destra eversiva e della finanza. Sicuramente il primo luogo da trattare è il quartiere da cui prende il nome: la Magliana è lo storico quartiere di origine della Banda, oggi XI Municipio Roma XI. Prende il nome dal corso d’acqua che vi scorre, la Magliana, appunto, anche se si tende a identificarlo con tutta l’area del quartiere Portuense, verso Pian due Torri.

### Via del Plebiscito

Tutto è cominciato a Via del Plebiscito, nel cuore di Roma. È qui che risiedeva il barone Massimiliano Grazioli Lante della Rovere, rapito la sera del 7 Novembre 1977 vicino alla tenuta di Settebagni in cui si era recato per lavoro. Mentre saliva a bordo della BMW nera che avrebbe dovuto riportarlo a casa, cinque banditi armati e incappucciati lo prendono in ostaggio

Nel palazzo di famiglia il barone non farà più ritorno: durante la prigionia vede in faccia uno dei carcerieri, che gli spara a sangue freddo appena viene incassato il riscatto. Quasi due miliardi di lire, usati per comprare la prima grossa partita di droga della banda. Autori del sequestro: Franco Giuseppucci detto Er Negro della batteria del Trullo (il Libanese della celebre serie Romanzo Criminale), Enrico de Pedis detto Renatino della batteria di Testaccio (il Dandi) e Maurizio Abbattino detto Crispino della batteria dell’Magliana (il Freddo).

### Campo de Fiori

quello che in pochi sanno è che negli anni ‘70, in un vicolo a pochi passi dalla statua di Giordano Bruno oggi simbolo della movida notturna nel centro capitolino, c’era un negozio di elettrodomestici con un cartello in vetrina: qui si vendono soldi.

Era gestito da un usuraio, Domenico Balducci detto Mimmo Er cravattaro. È lui il contatto tramite cui faranno ingresso nella neonata banda altri criminali: Gianni il Roscio, Er pantera, Er palletta, Er camaleonte, Er Sardo. Da qui comincia la corruzione di politici, avvocati, dottori ed esponenti di spicco della destra eversiva.

### Lido di Ostia

È da qui che la Banda della Magliana, insieme ad altri clan legati a Cosa Nostra, ha gestito gli affari criminali di tutta Roma. Negli anni ‘80 Ostia diventa una roccaforte del narcotraffico internazionale, imponendosi come punto di contatto tra la città e le rotte internazionali di cocaina ed eroina.

Ed è proprio l'eroina a diffondersi come una metastasi nel tessuto sociale del lido.

### Bar di Piazza San Callisto

Per generazioni il bar è stato il punto di ritrovo di svariati pregiudicati, teatro di sparatorie quando negli anni 80 le pistolettate fioccarono in strada in tanti quartieri romani. Renatino, il Dandi, veniva sempre qui a prendere il caffè. Proprio a cinque minuti da Regina Coeli dove conobbe Don Vergani: il cappellano del carcere conosciuto durante una detenzione nel 1986, con cui De Pedis strinse nel tempo una vera e solida amicizia.

Fu proprio questo prete, rettore della Basilica di Sant'Apollinare, a far sì che il boss ottenesse una più che inusuale sepoltura nella cripta all'interno della prestigiosa chiesa al centro di Roma.

### Piazza San Cosimato

È qui che viene ucciso a sangue freddo la notte del 13 Settembre 1980 Franco Giuseppucci, il Negro, diventato il capo della banda. Lo colpisce un proiettile nel fianco esploso per mano dei fratelli Proietti, del clan dei Pesciaroli di Monteverde (chiamati così perché titolari di numerosi banchi del pesce, oltre che di svariate case da gioco dedite all'usura e alle scommesse clandestine) per un regolamento di conti, ma anche per tentare di stroncare quella che stava diventando l'organizzazione criminale più potente di Roma.

La banda, però, non si scioglie e da quel momento a dirigerne le fila sarà Renatino, il Dandi. Con lui comincia un intreccio misterioso che arriva a

coinvolgere servizi segreti e Vaticano, da cui proviene uno dei contatti più enigmatici di De Pedis: il vescovo Paul Casimir Marcinkus, capo dello Ior che vantava rapporti privilegiati con la Cia.

### Quartiere San Paolo

Insieme ai locali c'erano i bar. E la banda della Magliana ne usava due: quello in Via Enrico Fermi e quello in Via Chiabrera, la base operativa vera e propria. Il primo vicino casa del Negro, il secondo a due passi dalla casa di Marcello Colafigli detto Marcellone (il Bufalo) una vita fuori e dentro ai manicomi giudiziari e attualmente recluso nel carcere di Torino, condannato in via definitiva a 27 anni per l'omicidio di De Pedis, da lui però sempre negato.

Sul finire degli anni 70 San Paolo era una periferia pericolosa, che oltre ai covi della banda della Magliana era costellata di svariati punti strategici dove venivano strette alleanze, nascoste armi e progettate attività criminali.

### L'ippodromo di Tor di Valle

I membri della banda erano frequentatori assidui delle corse dei cavalli, di cui detenevano il controllo circa le scommesse clandestine. In questo luogo sono avvenute sparatorie, regolamenti di conti e il brutale omicidio di Franco Nicolini (chiamato Franchino er Criminale), che deteneva il monopolio delle scommesse clandestine, trivellato con 9 colpi di pistola il 25 luglio 1978. Fatti di cronaca nera che hanno costellato la storia della banda.





Ma l'Ippodromo, in oltre 50 anni di attività, oltre alle corse e ai crimini, ha ospitato concerti ed eventi di vario tipo, per poi finire nel dimenticatoio e chiudere definitivamente il 30 Gennaio 2013.

### Via del Pellegrino 65

La storia della banda più efferata di Roma finisce qui. Enrico De Pedis viene freddato in questo vicolo a colpi di pistola, mentre sta uscendo da un negozio di antiquariato per raggiungere la storica amante Sabrina in Piazza Campo de Fiori. Si era ripulito, De Pedis, perché a differenza dei soci lui i soldi "non se li pippava" (come amava precisare), ma li investiva nel mattone, infinitamente più redditizio.

Amava le cose belle e costose, aveva sposato una ragazza di buona famiglia e desiderava entrare nei meccanismi del potere non da criminale, ma da uomo che conta. Viene ammazzato in via ufficiale per un banale motivo di soldi, una stecca che non aveva voluto condividere con gli altri membri della banda.

La verità, è che il mondo intorno a lui era cambiato. Era caduto il muro di Berlino, Marcinkus non era più alle dipendenze dello Ior e lui rappresentava un pagina troppo oscura del passato, di cui conosceva ogni segreto. Era finita un'era e lui era diventato troppo scomodo, semplicemente doveva morire.

### La Basilica di Sant'Apollinare

La centralissima chiesa alle spalle di Piazza Navona rievoca l'oscura vicenda di Emanuela Orlandi,

cittadina vaticana scomparsa il 22 giugno 1983 dopo una lezione di musica proprio in Sant'Apollinare. Si è sempre sospettato lo zampino della banda, così come con il rapimento di Aldo Moro, ma le prove definitive non sono mai state trovate. A infittire ancora di più il mistero, il fatto che in questi sotterranei venne trasferito e sepolto proprio il corpo di De Pedis, traslato dal Verano tramite un intervento di Don Vergari che giustificò il fatto ricordando il De Pedis benefattore. La famiglia, anche dopo la morte del boss, ha continuato a suggellare con il prete quel rapporto fatto di generose donazioni (arrivate, secondo fonti vaticane, a un miliardo di vecchie lire donate dalla vedova in tempi recenti). tutto questo fino al 2012, quando la salma di De Pedis è stata riesumata, cremata e portata a Prima Porta. In quella tomba si cercarono inutilmente i resti della povera Emanuela Orlandi.



## PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE E SPECIALISTICI PROGRAMMATI ED IN SVOLGIMENTO PRESSO GLI ISTITUTI, LE SCUOLE, I CENTRI DI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, NONCHÉ PRESSO GLI ENTI MILITARI E LE DITTE ESTERNE MESE DI NOVEMBRE 2023



MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO  
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

### Mese di Novembre 2023

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
222	000000	Agenti Riservato FF.OO. Fase residenziale dal 20 marzo al 19 settembre 2023	Milano	C.A.A.	18	20/03/2023	19/09/2024
223	000000	Allievi Agenti Fase residenziale dal 9 giugno al 18 dicembre 2023	Alessandria Astensione Brescia Campobasso Pesara Perugia del Garda Piacenza Trieste Vibo Valentia	CAIP Scuola Allievi Agenti PULG.A.L. Scuola Allievi Agenti Scuola Controllo Territorio Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti	93 342 280 178 122 264 209 177 183	09/06/2023	09/02/2024
224	000000	Agenti Riservato FF.OO. Fase residenziale dal 19 ottobre al 18 aprile 2024	Milano	C.A.A.	83	19/10/2023	18/04/2024
15	000000	Personale delle FF.OO. Reintegro ai servizi ordinari (D.P.R. 393/2001)	Nettuno	Istituto per Ispettori	90877	13/11/2023	12/02/2024
4	000000	Vice Ispettore Tecnico	Spoleto Trieste	Istituto per Sovrintendenti Scuola Allievi Agenti	17 80	21/06/2023	20/12/2023
5	000000	Vice Ispettore Tecnico	Campobasso	Scuola Allievi Agenti	16	22/06/2023	21/12/2023
6	000000	Vice Ispettore Tecnico	Nettuno	Istituto per Ispettori	138	17/07/2023	16/01/2024
17	000000	Vice Ispettore	Nettuno Spoleto	Istituto per Ispettori Istituto per Sovrintendenti	578 431	30/06/2023	29/12/2024
18	000000	Vice Ispettore	Alessandria Brescia Campobasso Caserta Cesena Perugia del Garda Piacenza Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti PULG.A.L. Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti CAIP Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti	168 261 293 299 728 298 326 315	11/09/2023	07/12/2023
21	000000	Vice Ispettore Tecnico (settore sanitario)	Caserta	Scuola Allievi Agenti	146	22/06/2023	21/12/2023



**MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO  
Servizio Scuole e Corsi**



**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

**Mese di Novembre 2023**

222	Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 20 marzo al 19 settembre 2023 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 20 settembre 2023 al 19 marzo 2024 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione.
223	Agenti	Durata corso: 8 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 9 giugno al 18 dicembre 2023 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 19 dicembre 2023 all'8 febbraio 2024 tirocinio pratico-applicativo presso presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
18° V. Dp.		Durata corso: 3 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dall'11 settembre al 26 ottobre 2023 modalità di svolgimento FAD 2° periodo dal 27 ottobre al 7 dicembre 2023 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di servizio.
3° V. Isp. T.		Modalità di svolgimento: Residenziale (6 mesi) di cui: - 1° Fase presso CE (SAA): dal 22 maggio 2023 al 3 agosto - 2° Fase presso RM (SSAI): dal 21 agosto al 15 settembre - 3° Fase presso CE (SAA): 18 settembre al 21 novembre 2023.

**Corsi Specialistici Programmati**

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
222	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	40	06/11/2023	07/12/2023
53	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE	ANCONA e PESCARA	CABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	16	06/11/2023	10/11/2023
37	QLF	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULI A - B - C) OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	07/11/2023	01/12/2023
12	SPC	(CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - TRASPOSTO DI MERCI PIUCCOLOSE, DCC) STRADALE: OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 7 ANNI - MODIFICHE AL F.D.S. ECC.)	CESENA (FC)	CAPS	40	06/11/2023	10/11/2023
36	SPC	STRADALE: OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 7 ANNI - MODIFICHE AL F.D.S. ECC.)	CESENA (FC)	CAIP	40	27/11/2023	01/12/2023
2	SEM	STRADALE: SEMINARIO FALSO DOCUMENTALE RISERVATO AGLI "ESPERTI"	CESENA (FC)	CAIP	60	07/11/2023	07/11/2023
9	SEM	STRADALE: SEMINARIO RESPONSABILI E ADDETTI ALLE SALE OPERATIVE - 1° ciclo	CESENA (FC)	CAPS	35	14/11/2023	16/11/2023
9	SEM	STRADALE: SEMINARIO RESPONSABILI E ADDETTI ALLE SALE OPERATIVE - 2° ciclo	CESENA (FC)	CAPS	35	21/11/2023	23/11/2023
4	SEM	STRADALE: SEMINARIO TECNICHE DI IDENTIFICAZIONE DEI VEICOLI RISERVATO AGLI "ESPERTI"	CESENA (FC)	CAIP	80	28/11/2023	28/11/2023
1	SEM	SEMINARIO INDAGINI ANTICORRUZIONE (FUNZIONARI E INVESTIGATORI DELLE SISCO) - 1° Ciclo	DA DEFINIRE	DA DEFINIRE	40	14/11/2023	17/11/2023
2	QLF	RESPONSABILE DI SQUADRA A CAVALLO	LADISPOLI	CC SERVIZI A CAVALLO E SPINACET, CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	6	13/11/2023	24/11/2023
7	QLF	ICSTLGP (MOTORIZZAZIONE) COLLAUDATORE DEI VEICOLI A MOTORE IN SERVIZIO DI POLIZIA - 2° ciclo	MILANO - CESENA (FC)	AUTOCENTRO e CAPS	20	06/11/2023	17/11/2023
10	QLF	LAVORATORE ADDETTO AI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE RIFI INI NEI LAVORI IN QUOTA - 2° Ciclo	MOLINA (TN)	CAA	15	06/11/2023	10/11/2023
56	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE	NAPOLI e CASERTA	COMP.TO POLIZIA FERROVIARIA, GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA A.A.	11	06/11/2023	11/11/2023
22	QLF	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO SQUADRA E CON FUNZIONI GENERICHE (CORSO CONGIUNTO)	NETTUNO (RM)	CFTOP	40	06/11/2023	17/11/2023



**MINISTERO DELL'INTERNO**  
**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**  
**ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO**  
*Servizio Scuole e Corsi*

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO**  
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

**Mese di Novembre 2023**

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inicio	Fine
13	QLF	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO SQUADRA E CON FUNZIONI GENERICHE (CORSO CONGIUNTO)	NETTUNO (RM)	CF-TOF	50	27/11/2023	07/12/2023
1	QLF	OPERATORE ADDETTO ALLA DATTILOSCORIA (EX DATTILOSCOPISTA)	NETTUNO (RM) - VARIE SEDI	ISTITUTO PER ISPELTORI e GABINETTI SCIENTIFICA	60	20/11/2023	15/12/2023
76	QLF	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (OPERATORE DI SQUADRE VOLANTI DI SALA OPERATIVA, OPERATORE DEL RPC, POLIZIOTTO DI QUARTIERE)	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	30	06/11/2023	01/12/2023
16	PFZ	TUTOR DI SALA OPERATIVA	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	30	27/11/2023	01/12/2023
1	ABL	NEGOZIATORE DI 2° LIVELLO	ROMA, VARIE SEDI e PTUSCOLANO	D.C. ANTICRIMINE (POLO PTUSCOLANO), VARIE SEDI e SCF	10	06/11/2023	17/11/2023
1	PFZ	FORMATORE (TIPO A) DI OPERATORE ADDETTO ALLE SQUADRE ANTINCENDIO	ROMA - SPINACETO (RM)	VIGILI DEL FUOCO e SSAL CENTRO POLIFUNZIONALE	30	09/11/2023	24/11/2023
2	PFZ	FORMATORE (TIPO A) DI OPERATORE ADDETTO ALLE SQUADRE ANTINCENDIO	ROMA - SPINACETO (RM)	VIGILI DEL FUOCO e SSAL CENTRO POLIFUNZIONALE	30	27/11/2023	15/12/2023
26	AGG	OPERATORE DI UNITA' OPERATIVA DI PRIMO INTERVENTO	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	20	13/11/2023	24/11/2023
17	AGG	OPERATORE DI UNITA' OPERATIVA DI PRIMO INTERVENTO	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	20	27/11/2023	07/12/2023
30	QLF	AGENTE SOTTO COPERTURA IMPIEGATO NELL'ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA PRODUZIONE E AL TRAFFICO ILLECITO DI SOSTANZE STUPEFACENTI (UNDERCOVER)	SPINACETO (RM)	D.C. ANTIDROGA (POLO ANAGNINA) e CENTRO POLIFUNZIONALI	32	20/11/2023	01/12/2023
1	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLE TECNICHE DI RILIEVO IN INTERVENTI A SEGUITO DI EVENTI INFORTUNISTICI O CRIMINOSI IN AMBITO FERROVIARIO - 5° Ciclo	TORINO - CESENA (FC)	GABINETTI SCIENTIFICA - CAIS	12	15/11/2023	22/11/2023
3	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLE TECNICHE DI RILIEVO IN INTERVENTI A SEGUITO DI EVENTI INFORTUNISTICI O CRIMINOSI IN AMBITO FERROVIARIO - 6° Ciclo	TORINO - CESENA (FC)	GABINETTI SCIENTIFICA - CAIS	12	27/11/2023	06/12/2023
4	AGG	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI SICUREZZA E SOCCORSO IN MONTAGNA	MOENA (TN)	CAA	70	27/11/2023	01/12/2023
54	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE	VARIE SEDI - PESCARA	GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA CONTROLLO-TERRITORIO	30	13/11/2023	17/11/2023
55	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 1° Ciclo	VARIE SEDI - ALESSAN	GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA ALLIEVI AGENTI	26	06/11/2023	10/11/2023
55	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	VARIE SEDI - ALESSAN	GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA ALLIEVI AGENTI	29	19/11/2023	17/12/2023
1	QLF	POSTALE- OPERATORE CYBER	VIBO VALENTIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	30	13/11/2023	01/12/2023

**Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne**

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inicio	Fine
NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO							

**Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane**

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inicio	Fine
5	FRMSPIC	POLIZIA POLACCA: TECNICHE DI ARRAMPICATA (ALPINISTA) RISERVATO AL PERSONALE DEL SERVIZIO ANTITERRORISMO (BOA)	MOENA (TN)	CAA	10	09/10/2023	14/10/2023

**Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Novembre 2023: 1084**



**MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO  
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

**Mese di Novembre 2023**

**Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO**

**Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato**

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
54	PFZ	ISTRUTTORE DI GUIDA DEI MEZZI IN SERVIZIO DI POLIZIA OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	ABBASANTA (OR)	CAIP	29	05/09/2023	17/11/2023
104	SPC	STRADALE OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	CESENA (FC)	CAPS	117	25/09/2023	15/12/2023
105	SPC	STRADALE OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	FORLÌ CESENA - FC	CAPS	80	23/10/2023	10/01/2024
7	SPC	CINOFILI - CONDUTTORE CINOFILO PREVENZIONE GENERALE E TUTELA ORDINE PUBBLICO (PG - OP)	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	2	02/10/2023	12/04/2024
5	SPC	CINOFILI - CONDUTTORE CINOFILO DELLE FORZE SPECIALI DI POLIZIA (PG - OP)	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	1	09/10/2023	16/02/2024
60	SPC	OPERATORE SUBACQUEO FINO A 60 METRI	LA SPEZIA	COMSUBIN (M.M.L.) e CNES	1	03/08/2023	10/01/2024
62	SPC	COMANDANTE DI UNITÀ NAVALI PER LA NAVIGAZIONE COSTIERA	LA SPEZIA	CNES	12	28/08/2023	17/11/2023
20	ABL	OPERATORE ADDETTO ALL'IMPIEGO DEL RADAR NAUTICO (PS)	LA SPEZIA	CNES	12	28/08/2023	17/11/2023
95	PFZ	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	27	18/09/2023	07/12/2023
57	ABL	PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AB 206	PRATICA DI MARE e NETTUNO (RM)	CASV e ISTITUTO DER ISPEZZATORI	2	03/10/2023	31/03/2024
51	PFZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	24	04/09/2023	20/11/2023
8	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLE TECNICHE DI RILIEVO IN INTERVENTI A SEGUITO DI EVENTI INFORTUNISTICI O CRIMINOSI IN AMBITO FERROVIARIO - 4° Ciclo	TORINO e CESENA (FC)	GABINETTI SCIENTIFICA, CAPS	12	23/10/2023	02/11/2023

**Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne**

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
50	SPC	AEREO - PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE	72° AEROSTORMO (A.M.L.)	4	26/09/2023	14/04/2024
41	FRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	GUARDIA DI FINANZA	5	13/12/2021	04/09/2026
42	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (G. d.F.)	2	12/12/2022	03/09/2026
13	ABL	MANUTENZIONE SU ELICOTTERO AW 139 (AIRFRAME AND AVIONIC SYSTEM MAINTENANCE TYPE TRAINING) RISERVATO AGLI SPECIALISTI DI AEREO ED ELICOTTERO	VARESE	DITTA LEONARDO	12	04/09/2023	31/12/2023
10	ABL	AEREO: PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AW 139 (TYPE RATING - INITIAL)	VARESE- VA	DITTA LEONARDO	6	26/10/2023	31/12/2024

**Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane**

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO							

**Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Novembre 2023: 348**

# ACCOMPAGNAMENTO MINORI UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ

● Fabio Conestà - Segretario Generale Nazionale MOSAP



*Fabio Conestà*

**I**l fenomeno dell'immigrazione ha fatto sentire più che mai il suo peso sociale e umanitario nell'ultimo periodo, con le migliaia di persone disperate arrivate sulle nostre coste.

Arrivi che hanno inevitabilmente messo in moto la macchina della sicurezza con tanti dei nostri colleghi impegnati in servizi di ordine pubblico e, spesso, in condizioni precarie così come abbiamo avuto modo di denunciare ampiamente sugli organi di stampa e ai vertici della nostra Amministrazione. Tuttavia, il fenomeno dell'immigrazione ha un altro lato che spesso non viene considerato o di cui si parla poco, ma che compromette in maniera pesante l'apparato della sicurezza: parliamo dei minori non accompagnati che, mediante passaparola, conoscendo bene la procedura e volendosi assicurare un tetto sulla testa che non sia quello di un hotspot o un Cpr, chiedono "asilo" presso i commissariati di P.S.

Come Mosap abbiamo affrontato più volte la questione sugli organi di stampa, denunciando le condizioni in cui questi ragazzini sono costretti a vivere, bivaccando nei commissariati, senza





la possibilità di provvedere alla loro igiene quotidiana perché i luoghi non sono idonei e venendo esposti a situazioni che alla loro età non dovrebbero vivere, come il fermo di delinquenti che molto spesso danno in escandescenze.

C'è anche da dire che alcuni minori commettono atti di autolesionismo, esponendo i colleghi a responsabilità. La presenza di minori nei commissariati richiede una continua vigilanza da parte dei colleghi che, inevitabilmente, vengono distolti dal controllo del territorio.

Abbiamo rappresentato la questione anche al Questore di Roma, il dottor Carmine Belfiore il quale ci ha annunciato che saranno pronti a breve altri due punti di accoglienza alle porte della Capitale che potranno ospitare questi ragazzi.

Per la nostra O.S. che da sempre si batte per questa situazione, non poteva giungere notizia migliore. La Polizia di Stato non può farsi carico di ciò che compete ai comuni e ai servizi sociali, distogliendo risorse dal controllo del territorio e, dunque, dalla sicurezza di tutti i cittadini.





## AGGIORNAMENTO CONCORSI

28 ottobre 2023

### AGENTI ASSISTENTI

- saranno avviati al corso di formazione i vincitori del concorso pubblicato nel 2023 riservato ai VFP per la copertura di 2.138 Allievi Agenti.
- a questi dovrebbero aggiungersi circa 500 giovani agenti dei due precedenti concorsi ove erano risultati idonei ma non ammessi. (in attesa di comunicazione ufficiale)
- concorso per 1.650 Allievi Agenti bandito a luglio 2023: avvio alle prove selettive nel mese di dicembre 2023
- in programma due concorsi per Allievo Agente:
  1. fine 2023 concorso pubblico aperto a tutti gli interessati per circa 1500 posti
  2. primi mesi del 2024 concorso per circa 1500/2000 posti riservato ai VFP

### SOVRINTENDENTI

- avvio del 33° corso per 1475 Vice Sovrintendenti a febbraio 2024 (vacanze del ruolo al 31.12.2020)
- imminente la pubblicazione del concorso interno a titoli (30% posti disponibili) per 1430 posti da Vice Sovrintendente riferiti alle vacanze delle annualità 2020, 2021, 2022 (si tratta dell'ultimo concorso per soli titoli previsto dalla fase transitoria del riordino)
- a breve saranno avviate le connesse procedure per lo scrutinio del 70% dei posti vacanti al 2021 per la qualifica di Vice Sovrintendente

### ISPETTORI

- Entro fine 2023 sarà bandito un concorso interno di circa 1400 posti di cui circa 900 a titoli riservati al personale del ruolo Sovrintendenti (50% tutti i Sovrintendenti e 50% ai soli Sovrintendenti Capo) e circa 500 posti a titoli ed esami per tutto il personale (si tratta dell'ultimo concorso interno previsto dalla fase transitoria del riordino relativo alle residue annualità)

### COMMISSARI

- per i primi mesi del 2024 l'Amministrazione sta valutando un concorso per Vice Commissario riservato al personale interno

### FIAMME ORO

- pubblicato il 27/10/2023 il bando di concorso per assunzione di n. 23 atleti da assegnare ai gruppi sportive della Polizia di Stato – Fiamme Oro
- nel 2024 previsti altri due concorsi riservati ad atleti da assegnare ai gruppi sportivi della Polizia di Stato – Fiamme Oro.

Questa tabella è solo rappresentativa di alcune dinamiche concorsuali connesse e persona essere soggetta a variazioni da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Polizia di Stato, sarà nostra cura informare tempestivamente. questa tabella è stata preparata dalla Federazione. [Logo]

# Costa Toscana.

Emirati Arabi Uniti, Oman



VOLO DA ROMA FIUMICINO

**COSTA TOSCANA** | **13/01/2024**

Dubai

CABINA INTERNA

A PARTIRE DA

**€1355**

per persona | Volo da Roma, Tasse portuali, Mance,  
Assicurazione sanitaria e annullamento incluse

Contattaci in agenzia - 0721805749

<http://www.viaggiilsippo.it/>

**Costa**

# LA CONSULENZA FINANZIARIA

## L'EQUILIBRIO CHE PORTA AL BENESSERE

PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

RISPARMIO GESTITO



SOLUZIONI ASSICURATIVE

CONSULENZA PREVIDENZIALE



**CLAUDIO MANELLI**

Consulenza e Pianificazione Finanziaria

Via Ettore Arena, 101 - Roma

tel. 3333001171

[claudio.manelli@gmail.com](mailto:claudio.manelli@gmail.com)

[www.claudiomanelli.it](http://www.claudiomanelli.it)

